



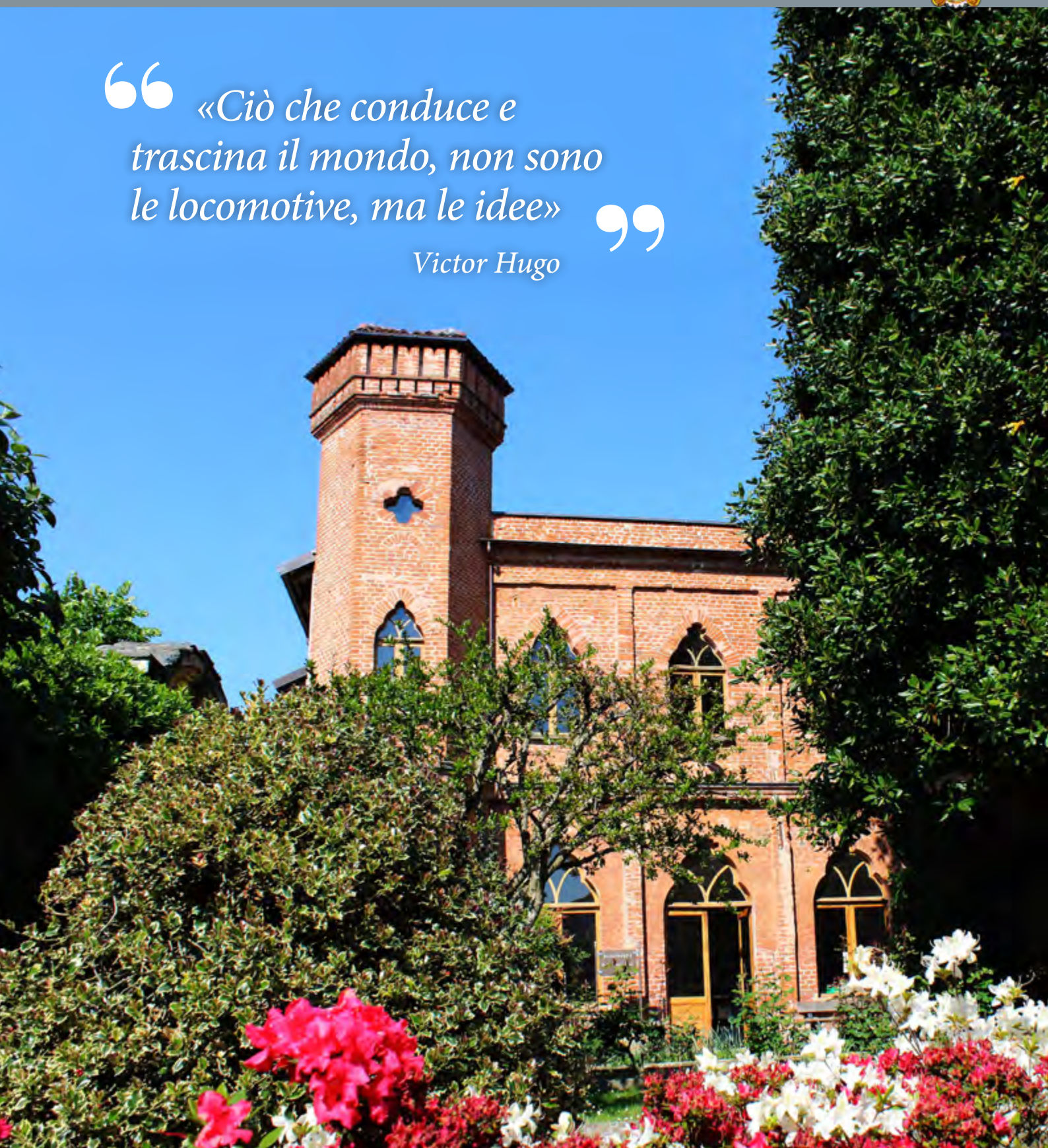
ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“ *«Ciò che conduce e
trascina il mondo, non sono
le locomotive, ma le idee»* ”

Victor Hugo



Locomotive

La suggestiva immagine della biblioteca comunale in copertina serve a richiamare l'attenzione su un luogo centrale per la vita di ogni comunità, vale a dire il tempio del sapere, il pozzo della conoscenza. E anche se oggi la biblioteca può non essere necessariamente fisica, ma virtuale, quel che conta rimane la sua imprescindibile funzione formativa dei singoli e quindi della collettività.

Se la rete digitale rappresenta senza dubbio la straordinaria locomotiva della società contemporanea, il sempreverde autore de "I miserabili", Victor Hugo, ci ricorda che non sono le locomotive a condurre il mondo, ma le idee. Vuol dire che salire sulla locomotiva di Google con il cervello vuoto, illudendosi che basterà strofinare una tastiera per veder comparire dalla lampada a cristalli liquidi la pronta risposta ad ogni quesito, condanna a rimanere fermi, se non a schiantarsi contro il muro dell'improvvisazione e dell'ignoranza, con effetti che nessuno è ancora in grado di valutare.

La biblioteca, reale o virtuale che sia, è un monito contro ogni scorciatoia: i libri costano giorni, mesi, anni di fatica a chi li scrive e a chi li legge. Richiedono impegno, studio, approfondimento, ma sanno condurre lontano, su sentieri inesplorati.

Senza lo studio dei libri, o la saggezza maturata in anni di esperienza personale e professionale, non esisterebbero realtà come la farmacia Pasero, che ha custodito sugli antichi scaffali e nelle porcellane d'epoca napoleonica i rimedi e l'umanità degli speciali che da trecento anni sono la biblioteca della salute del paese.

Non esisterebbe il successo dell'impresa dei fratelli Fea, pionieri dell'energia solare, con la passione del volo. Non esisterebbero le stalle e i frutteti delle famiglie Trabucco e Angarano, che apriranno le porte delle loro aziende ai visitatori della camminata di fine agosto. Ognuno ha la propria vocazione, come dice don Silvio, che da sola però non basta, se non c'è la consapevolezza di "sapere di non sapere", cioè se non ci si mette in gioco. Può servire la fortuna di incontrare persone sorridenti, come è stato per don Claudio. Così come, nonostante le buone intenzioni, può capitare di morire di solitudine, come è avvenuto per il povero Michele, cowboy padano.

Per tutti, l'obiettivo rimane una vita mai banale, da incorniciare, come il quadro della vita di Nino Parola, pittore.

Oswaldo Bellino

ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Michela Botta
Stefano Carena
Pamela Di Mauro
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Marta Quaglia
Marta Rizzo
Marco Rivarossa
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta

Andrea Carena
Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032

Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it

Sommario

EDITORIALE

Locomotive

2

COMUNE

Cittadini per sempre

4

Il grande giorno di Octavia al castello della Manta

36

Battisti, borse di studio per volare in Irlanda

43

Scarnafigi brilla di luce a led

43

Conclusa la piazza si va avanti col resto

47

EVENTI

A spasso tra la storia e il futuro

5

Cena sotto le stelle a Borgo San Rocco

17

PERSONE

*Nino Parola
Il quadro di una vita mai banale*

6

LAVORO

*Pionieri del sole
Pasero, l'antica saga dei farmacisti*

10
14

VIVERE ALL'ESTERO

Pranzo e cena all'Arco di Trionfo

12

SERVIZI

Medici di famiglia alla casa di riposo

18

Il (quasi) segreto giardino della magnolia

20

L'insegna dell'asilo patrimonio comune

38

Il vescovo di Saluzzo in visita all'asilo

39

TRIBUNA SCARNAFIGESE

Benvenuti nel regno dell'improvvisazione

19

PARROCCHIA

*Consiglio parrocchiale
Nuovi eletti al lavoro*

21

*Don Claudio e don Silvio
Estate ragazzi si va in scena!*

32

35

FORNELLI

Le coccole delle nonne per grandi e piccini

22

"SERI MA SORRIDENTI"

Michele Cowboy padano

24

SPORT

Bocciofila Beccaria il cuore delle bocce

26

Lo Scarnafigi è salvo rimane in prima categoria

27

SPECIALE SCUOLA

Campioni del banco della meccanica

28

Quel giorno con il poeta

29

L'oroscopo degli studenti

29

Gli anni più belli sui banchi di scuola

30

"PIEMONTEIS"

Orgoglio contadino davanti ai portici

40

ASSOCIAZIONI

Genova per noi una bella giornata

42

SULLE ORME DEL PAESE

Scarnafigi in cronaca

44



Cittadini per sempre

L'impegno per la cura e la bellezza del paese inizia da ciascuno di noi. Gli amministratori passano, il bene resta comune

Cari Scarnafigesi, siamo ormai giunti alla quinta edizione del periodico "Me Pais", giornale che, ad ogni uscita, aumenta il numero di pagine e di articoli, segno tangibile della bontà del lavoro svolto dal direttore Osvaldo Bellino e dalle ragazze e ragazzi della redazione, cui va il plauso mio e di tutta l'Amministrazione comunale.

Da parte mia, desidero, anche attraverso le colonne di questo giornale, tenervi aggiornati circa le **iniziative** che abbiamo in mente per migliorare il nostro paese in **questa seconda parte di mandato**.

Un capitolo importante riguarderà la **sicurezza**: anche i piccoli centri come il nostro sono, purtroppo, a rischio di subire episodi di criminalità, nonostante il sempre encomiabile lavoro che l'Arma dei Carabinieri svolge a nostra protezione.

Proprio per questo motivo, e siamo certi in questo di avere l'appoggio anche della minoranza consigliere, stiamo mettendo a punto un progetto che, con costi sostenibili, permetta a Scarnafigi di essere dotato di un **sistema di videosorveglianza** valido ed efficace, che serva sia da deterrente, sia nel malaugurato caso in cui le Forze dell'Ordine debbano compiere indagini su reati già

avvenuti.

Inoltre, stiamo proseguendo nel lavoro di **asfaltatura** e di **segnalazione delle strade comunali**, sia del centro paese che della campagna. Per questo, a breve inizieranno i lavori in Via Braida e nel primo lotto della Strada di San Cristoforo. Ed, ancora, installeremo i cartelli indicanti i nomi delle vie ove queste ne siano ancora sprovviste.

Stiamo, anche, cercando di fare rete con i Comuni limitrofi, al fine di aumentare il nostro peso decisionale nelle competenti sedi provinciali e regionali.

In questa ottica va vista l'Associazione di dodici comuni denominata **Octavia**, che ho l'onore di presiedere, la quale proprio nello scorso mese di giugno ha visto la sua presentazione ufficiale all'interno del bellissimo scenario del Castello di Manta.

Tengo per ultimo l'argomento che, ora, ho maggiormente a cuore: **la cura e la bellezza di Scarnafigi**.

Purtroppo, per colpa di qualcuno non rispettoso delle regole del vivere civile, la percentuale di **raccolta differenziata** del nostro Paese è tra le più basse tra quelle dei Comuni facenti parte del Consorzio Servizi Ecologia e Ambiente.

Per questo motivo, chiedo a tutti voi uno sforzo comune per migliorare la **pulizia del nostro Paese**. Se troviamo delle cartacce per terra, fermiamoci a raccoglierle e buttarle negli appositi cestini; se abbiamo dei cani, adoperiamo sacchetto e paletta; se fumiamo, spegniamo i mozziconi nei posacenere presenti sulle vie; se la raccolta di carta e plastica avviene il mercoledì, non mettiamo fuori i rispettivi sacchi giorni prima.. e molti altri esempi poteri fare.

Migliorare la bellezza e la pulizia di Scarnafigi è sicuramente uno dei compiti che come amministratori ci siamo dati, ma, senza l'**aiuto di tutti voi**, ciò non è possibile.

Ricordiamoci sempre che **Scarnafigi è la nostra casa**, e chi non vuole vivere in una casa più bella, più pulita, più accogliente? Vi saluto quindi con questo invito: contribuiamo tutti a migliorare il nostro Paese, anche perché il nostro ruolo di amministratori è temporaneo, quello di cittadini, invece, dura per sempre.

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi

A spasso tra la storia e il futuro

DI MATTIA TORTONE

Appuntamento domenica 27 agosto per la terza edizione della camminata che attraversa la campagna e il centro storico del paese

Ritorna ormai alla terza edizione, dopo il successo delle precedenti, la manifestazione "Il futuro davanti alla storia: Cascine e Castello". La camminata, aperta a tutti, organizzata dal Comune di Scarnafigi in collaborazione con le associazioni del paese, per la scoperta del territorio e dei suoi prodotti, è in programma a Scarnafigi domenica 27 agosto 2017.

Partenza in Piazza Gallo

Il ritrovo dei partecipanti sarà alle 14,30 presso la rinnovata Piazza Gallo, con la partenza alle 15. Il percorso si snoda sulle strade di campagna, in mezzo ad una natura ricca di frutteti e lungo il fiume Varaita per oltre 7 km, totalmente in pianura.

Il latte di Trabucco

La prima visita è prevista presso la **Cappella di Sant'Anna** proseguendo fino alla **cascina di Francesco Trabucco**, azienda produttrice di latte: verranno illustrate le fasi ed il processo dell'allevamento delle vacche da latte di razza Frisona.

I suini di Angaramo

Si proseguirà poi su una strada lungo il fiume Varaita per raggiungere e visitare la **cascina "Assunta" della**

famiglia Angaramo: si potrà visitare l'allevamento dei suini destinati alla produzione del prosciutto crudo di Cuneo Dop, reputato un'eccellenza italiana.

I formaggi di Quaglia

Per terminare si raggiungerà Scarnafigi per la visita al caseificio **Quaglia Vincenzo & Figli**, dove sarà prevista la visita presso gli impianti di trasformazione e stagionatura del Grana Padano Dop.

L'apericena nel castello

Durante le visite saranno offerti degli assaggi dei prodotti delle aziende. Il rientro è previsto per le ore 19,30 con ritrovo nel parco del **Castello**, dove verrà servito un apericena con i prodotti tipici locali. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Comune di Scarnafigi (0175.74101 - 0175.74402).



La cascina Assunta



La famiglia Trabucco



Luca, Carlo e Marco del caseificio Quaglia



Nino Parola

Il quadro di una vita mai banale

DI NICO TESTA ■

Giovanissimo aiutante nell'officina di famiglia, poi il regalo di una cassetta di colori ad olio, con pennelli e tavolozza...

Nino (vezzeggiativo di Michele) Parola nasce a Scarnafigi il 27 giugno 1922. Il padre Giuseppe gestisce coi fratelli una officina artigianale in aperta campagna di fianco alla chiesa del Cristo ed esercita con maestria l'arte del carradore: fabbrica e ripara carri e barrocci ad uso agricolo.

L'officina al Cristo

La famiglia era originaria di Revello; il nonno paterno Michele dalla regione Torrazza di Saluzzo aveva trasferito l'officina a Scarnafigi nel 1919, prima al Cristo e dal 1923 in via principe Amedeo.

Dopo Nino, dalla mamma Francesca Galliano nasceranno Berto, Gerardo e Clemente. Nino aiuta in bottega dopo la scuola, ma morde il freno; come annota nella sua autobiografia (scritta con freschezza e semplicità, ove trovano spazio le sue gioie e le sue sofferenze, i suoi successi e le sue delusioni) fin da piccolo svela la sua indole allegra e burlona (come quando strappa dal capo il cappello inamidato a una suora dell'asilo o mette fuori uso il calesse rosso con cui giocano i bambini); rivive lo stupore della prima auto del paese nella polverosa piazza Vittorio davanti al "Caffè dei Cacciatori"; la gioia della prima bici a otto anni, presto demolita con relative botte; l'incendio di un campo di stoppie per preparare le caldarroste... dunque un normale Gianburrasca, ma già alle Elementari la maestra nota le sue doti artistiche e sovente lo trattiene dopo l'orario scolastico per preparare, disegnandola coi gessetti, la lezione del giorno seguente.



Nino Parola, autoritratto

Il ritratto del Duce

Il farmacista del paese lo incoraggia ad eseguire un grande ritratto del duce, che dopo alcuni giorni di lavoro è pronto ed è esposto nelle vetrine della farmacia: ma presto il ritratto scompare; gli verrà restituito in una busta, a pezzetti, con l'invito a "non crearsi delle colpe fin da piccolo".

Quando il maestro Ballor prepara lo spettacolo della Via Crucis, che verrà rappresentato nella Confraternita, dà la sua collaborazione per l'allestimento degli scenari di fondo.

Il ritratto del nonno, nel 1935, è un'opera di commovente verismo, ma ci vorrà tempo perché l'inclinazione dell'autore, messo a servizio nei campi durante le vacanze scolastiche, venga riconosciuta

Vocazione verista

Esegue nel 1935 il ritratto del nonno; non conoscendo altra tecnica e non avendo a disposizione che delle matite si aiuta con la polvere nera che si usava per le scarpe, distribuendola con le dita: crea un'opera di un verismo commovente... ma le sue inclinazioni non vengono assecondate; durante le vacanze scolastiche è messo a servizio in campagna, ricevendo talora umiliazioni e rimproveri. Grande è la delusione quando, in quinta elementare, schierato in divisa da Balilla nella piazza del paese, trepida nell'attesa di sentirsi chiamare dal federale e ricevere l'agognata borsa di studio (gli insegnanti lo avevano segnalato per le sue spiccate doti artistiche); ma premiano i contadini, le massaie rurali, le giovani italiane... lui rimane a bocca asciutta e deve rinunciare al sogno di studiare in quanto non benestante.

Cassetta dei colori

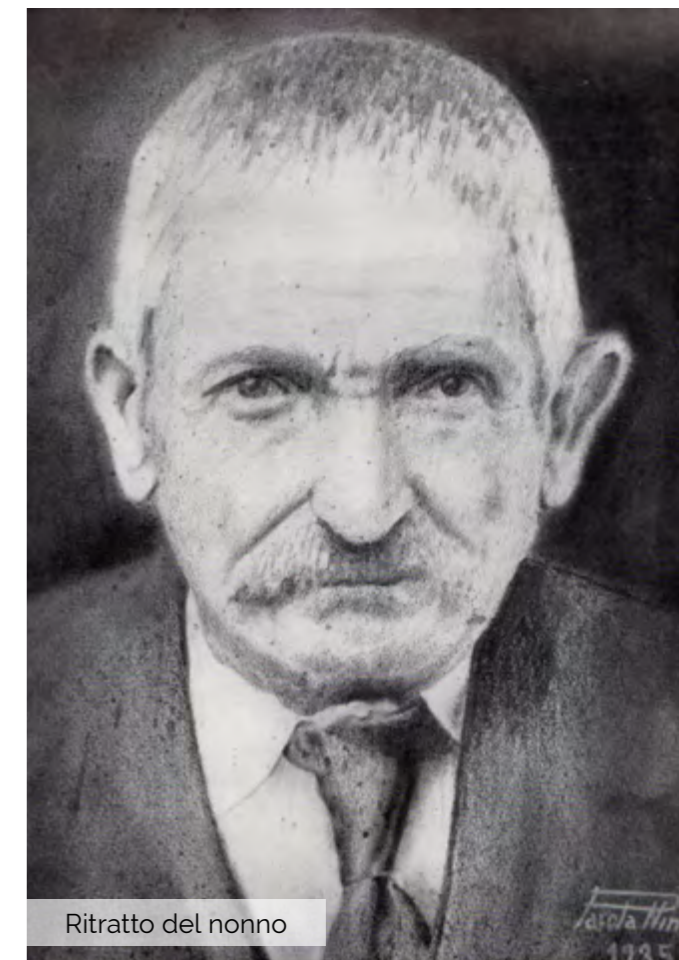
Che gioia immensa quando un coadiuvante del papà gli fa dono di una cassetta con tanti tubetti di colori ad olio, pennelli e tavolozza!

A Cuneo in piazza Galimberti è impressionato come tanti dalla foga oratoria del duce e dalla folla oceanica, ma l'infatuazione presto sbollirà; amante della musica e del canto, diciottenne, una domenica dopo una giornata trascorsa nei boschi di Varaita a dipingere, con la chitarra a tracolla si porta a Savigliano, si esibisce in una trattoria suscitando l'entusiasmo dei presenti, ma anche l'attenzione dei carabinieri che lo portano in caserma e lo trattengono con l'accusa di aver intonato canzoni antifasciste.

Alpino in Russia

Nell'inverno del 1940 a soli 18 anni, viene arruolato come alpino; si accasema prima a Cuneo poi a Udine; intanto inizia la guerra con i bombardamenti alleati su Torino, gli sfollati, la "borsa nera"...

Nino diciannovenne riceve l'ordine di partire per il fronte russo con gli alpini della "Cuneense": tristezza, disincanto, angoscia, paura e aperta disapprovazione per un'avventura percepita come folle e criminale si respirano già sulla tradotta che da Bolzano arriva a Varsavia e di lì alle gelide e desolate pianure russe



Ritratto del nonno

sul Don. Nino ebbe sempre estremo pudore e ritrosia nel ricordare quegli anni: troppo grande era il dolore provocato dal rievocare i disagi, le sofferenze, i morti (77.000 i soldati italiani morti o dispersi, 40.000 i feriti o congelati; dei 40 partiti da Scarnafigi pochi fecero ritorno); ricordava la mamma russa che lo ospitò nella sua isba salvandolo dal congelamento, pensando al figlio che a Stalingrado lottava contro i tedeschi; l'umile generosità dei poveri contadini che condividevano con gli alpini un po' di calore, di patate, di vodka, di paglia; commoventi i bozzetti su cartolina disegnati sul fronte russo con scene di vita militare.

Diciannovenne, riceve l'ordine di partire per il fronte russo con gli alpini della "Cuneense". Fu tra i pochi a tornare a casa, cadendo poi prigioniero dei tedeschi che lo deportarono in Germania

Prigioniero dei tedeschi

L'8 settembre 1943 è coi reduci del suo battaglione "Saluzzo" a Ora, in Trentino Alto Adige; prigioniero dei tedeschi, istradato ai campi di lavoro in Germania, riesce fortunatamente a sfuggire alle grinfie degli ex alleati e



Donna allo specchio, 1956



Breve sosta al villaggio, 1944



Orchidee, 1958

a tornare a casa. Qui vive le tensioni dei conflitti tra tedeschi, fascisti e partigiani, la giustizia sommaria, gli ostaggi nel castello.

Padre Ferro e don Lingua

Dopo i lutti e i disastri della guerra riprende il lavoro e lo studio serale; il tempo libero è dedicato alla pittura. Con l'aiuto del "Signor" Ferro (superiore dei missionari vincenziani del Collegio), di don Antonio Lingua (il vicario lo sosterrà sempre con affetto paterno e puntualmente riferirà con orgoglio dei successi artistici di Nino sul Bollettino Parrocchiale fino al 1970) e di cari amici consegue il diploma di scuola media; si iscrive a 25 anni al Liceo Artistico e all'Accademia Albertina di Torino, grazie all'opera di convincimento di don Lingua presso i genitori e all'appoggio dei fratelli: per campare e pagarsi la soffitta esegue scritte per cartelloni pubblicitari e dipinge quadri commerciali.

Insegnante

Il suo animo sensibile conosce in quegli anni momenti di crisi religiosa ed esistenziale; ma, superato l'esame di maturità, può iniziare l'insegnamento scolastico (insegnerà Educazione Artistica nelle scuole medie inferiori e superiori fino al pensionamento, dimostrando sempre comprensione e affetto per i giovani, con cui si sentiva in sintonia per il suo carattere aperto, gioviale, ottimista) e dedicarsi con più slancio alla pittura.

Prima mostra

Nel salone del castello aveva accumulato un centinaio di quadri frutto di diverse esperienze tecniche; la sua prima uscita pubblica è con la mostra personale nei saloni del circolo Polisportivo di Saluzzo il 20 settembre 1946; suo mentore è la nobildonna Anselmi: non mancano le critiche (in particolare del pittore Giulio Boetto), ma è lusinghiero il giudizio del critico d'arte della Stampa Marziano Bernardi.

Esame e nozze a Roma

Nell'ottobre 1955 deve presentarsi a Roma per l'esame di abilitazione; nello stile dell'uomo decide di unire l'utile al dilettevole: da alcuni anni era fidanzato con una giovane del paese, Anna (galeotte erano state le zie Rina e Celestina presso le quali la giovane apprendeva i rudimenti del cucito); di mattino presto va dal vicario e gli propone di organizzare in fretta il matrimonio, poi irrompe nella casa della fanciulla che, trasognata e sorpresa, accetta; il viaggio di nozze si farà a Roma. Anna per oltre 40 anni sarà moglie affettuosa e gentile, consigliera attenta e sensata, Musa ispiratrice, l'anima "maschile" della coppia: tanto lei sarà riflessiva, metodica, organizzatrice, quanto lui sarà impulsivo, estroverso, irruento. Dal loro amore nascerà Susi nel 1956 e in seguito Oscar nel 1962.

Esposizioni e premi

Con la maturità umana e artistica inizia ad esporre le sue opere in gallerie di grandi città in Italia e all'estero; interminabile è l'elenco delle mostre personali o collettive cui parteciperà; vivente, l'ultima sarà nel gennaio 1999 nei saloni della provincia a Cuneo, presentata da Giovanni Quaglia; Anna manterrà alta la fiaccola del ricordo, organizzando numerose altre esposizioni fino alla recentissima del marzo - giugno 2017 nella prestigiosa sede di palazzo Salmatoris a Cherasco.

Entra in contatto con artisti affermati come De Chirico, Fontana, Casorati... e con la maturità arriva anche il successo. Innumerevoli i premi e le onorificenze ottenuti in Italia e all'estero; Cavaliere della Repubblica per meriti artistici, Cavaliere della Nuova Europa; negli anni '70 è presidente dell'Asilo Infantile di Scarnafigi; nel comune natio vuole realizzare una struttura che sia punto di incontro e svago per i giovani e le famiglie: nasce il progetto del "Villaggio della fonte" che, dopo una fase iniziale di successo, dovrà essere abbandonato.

Fino alla fine

Travagliato da problemi di salute, mai domo, continuerà a lavorare nel suo atelier a Saluzzo, circondato dall'affetto della moglie, dei figli, dei nipoti, di Silvana, di parenti e dei tanti amici fino a che le forze glielo consentiranno. E nella sua casa morirà il 21 luglio 1999.

Iperrealista, pittore della luce, della forma e del colore, fu un artista completo, ottimo ritrattista, narratore popolaresco, paesaggista delle stagioni, eccelso nelle nature morte

Il 15 aprile 2003 in ricordo di Nino la famiglia consegna nelle mani di Giovanni Paolo II l'opera "Messaggio - Il mondo nuovo" dipinta nel 1997 con la precisa volontà di donarla al Santo Padre; l'evento si svolge durante l'udienza in piazza San Pietro alla presenza della famiglia e dei parenti, commossi ed emozionati per aver realizzato il desiderio del loro caro.

Cittadinanza onoraria

Il 25 settembre 2009 il Comune gli conferirà postuma la cittadinanza onoraria e intollererà a lui la Sala d'Arte, che forse meriterebbe un uso e una cura più puntuali. Nino definisce la sua pittura degli inizi "realistica", ma poi constata che in tutto c'è "vibrazione, luce, vita" e cerca di comunicare con la pittura queste sensazioni; entra in una crisi espressiva, disegna con tormento in uno stile che ricorda Vincent van Gogh, un maestro



Bozzetto disegnato sul fronte russo

dell'impressionismo di cui peraltro non conosceva l'opera; in un momento di sconforto distrugge segandoli 24 quadri e solo l'intervento della fidanzata Anna ferma la sua furia iconoclasta.

Iperrealismo

Partito dall'impressionismo giunge all'iperrealismo, facendosi padrone di una tecnica frutto di studio, assimilazione, elaborazione personale; non riproduzione fotografica, ma reinterpretazione della realtà dando valore ai piani, alle luci e alle ombre, alle forme, ai colori, con richiami a Caravaggio, Rembrandt, Moroni. E' iperrealista in quanto prende spunto dalla realtà, ma la modifica togliendo o aggiungendo ciò che non lo ispira, non è necessario o disturba l'opera.

Forma e velluto

Dice testualmente Nino: «Io ho seguito gli impressionisti, ma siccome davanti alle cose provo non solo l'emozione del colore, della luce e dell'atmosfera, ma anche ammirazione per la forma, sono venuto alla conclusione che anche questa va aggiunta ad ogni oggetto che si dipinge».

Il suo mezzo espressivo è la pittura ad olio su tavola che, dopo qualche esperienza su ottone e laminato, evolverà più stabilmente sul velluto, materiale di massima difficoltà tecnica, ma in grado di apportare volume e tridimensionalità all'opera.

Artista completo

Miche Berra scrivendo in sua memoria titolava "1999: un anno nero per la pittura cuneese" e chiosava: "Gran lavoratore, perduto dietro i propri sogni e le sue fantasie, adorava la sua famiglia: Anna la compagna di una vita, i due figli soggetti di tanti suoi quadri; dotato di una eccezionale maestria disegnativa, ha dato alla realtà forma e luce, indagandola con una precisione che supera la pura immagine... Nino è stato un artista completo; ottimo ritrattista, narratore con accenti popolareschi di storie e di avvenimenti, paesaggista che ha saputo cogliere i più intimi segreti delle stagioni, eccelso nelle nature morte; uomo di grande probità e generosità; un amante della musica e del bel canto ove stemperava le asprezze della vita; un onesto che ha vissuto la propria vicenda estetica con l'ansia e l'ingenuità di un giovanetto alle sue prime esperienze d'amore".



Pionieri del sole

DI MATTIA TORTONE

Dai primi pannelli solari in acciaio inox, "Elioinox", ai grandi impianti fotovoltaici di ultima generazione, l'azienda dei fratelli Fea è sempre stata all'avanguardia nella scommessa sull'energia rinnovabile

L'azienda FEA nasce a Scarnafigi negli anni 60 come impresa individuale, nel 1972 viene fondata la società Fratelli Fea s.n.c. da Antonio, Domenico e Pierino Fea, e nel 2000 si trasforma nell'attuale FEA s.r.l.

Energia e industria

L'organico è composto da 30 persone che operano direttamente e da circa 20 collaboratori esterni coordinati direttamente dai responsabili tecnici.

L'azienda, seguendo la richiesta del mercato e il progresso tecnologico degli impianti, si è sempre prodigata nella ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e, negli anni, i principali settori d'impiego sono stati le energie rinnovabili e gli impianti per il processo industriale.

Dal progetto al collaudo

In quest'ultimo FEA si propone come partner per la realizzazione di linee, impianti e macchinari per la produzione di prodotti alimentari. La struttura interna, infatti, è in grado di seguire tutte le fasi: stesura degli schemi di flusso del prodotto, progettazione prelimi-

nare e di dettaglio con software Cad 3D, realizzazione, installazione presso il cliente, messa in marcia e collaudo, gestione automatica dell'unità produttiva, con particolare riguardo alla regolazione e alla contabilizzazione del processo.

L'esperienza acquisita gli consente di gestire commesse e cantieri in qualunque località senza problemi organizzativi, logistici e gestionali. Proprio per questo la clientela in questo settore è composta per la maggior parte da grandi gruppi o multinazionali.

Avanguardia solare

L'impresa inoltre è nel campo delle energie rinnovabili da oltre quarant'anni, quando espressioni come "risparmio energetico, rispetto dell'ambiente, energie alternative..." non erano ancora così diffuse e di moda come oggi.

Dai primi pannelli solari "Elioinox", costruiti completamente in acciaio inox (con impianti attualmente funzionanti) ai grandi impianti fotovoltaici degli ultimi anni, si è sempre cercato di investire sull'utilizzo del sole come fonte energetica inesauribile e gratuita.

L'ultimo brevetto in questo campo è il sistema ISOFEA, l'evoluzione dei pannelli solari, un modulo termofotovoltaico che riesce a unire l'effetto termico a quello elettrico, quindi in grado di produrre sia elettricità e sia acqua calda.

Una cinquantina di addetti, tra dipendenti e collaboratori esterni, in grado di realizzare macchinari industriali e impianti ad energia solare, dal progetto al collaudo

Diverse alternative

Altri prodotti nel campo delle energie rinnovabili sono i recuperatori di calore ECO-FEA: installati su un impianto termico (caldaie, generatori di vapore, forni), consentono un eccezionale recupero di energia, incrementando l'efficienza di tutto il sistema e garantendo un notevole risparmio economico.

Tutti questi prodotti (compresi pannelli solari termici e fotovoltaici) rispondono alle esigenze del mercato, as-

secondato anche dalle più recenti leggi finanziarie che prevedono agevolazioni e sgravi fiscali per la sostituzione di vecchi impianti. Il settore delle energie alternative è soprattutto rivolto a privati o aziende localizzate generalmente in Italia.

Nonostante la crisi mondiale degli ultimi anni, in quasi 50 anni di attività, FEA non ha mai interrotto la produzione, investendo continuamente in ricerca e sviluppo.

Volare, che passione!

Antonio Fea vinse il concorso per pilota civile Alitalia, ma lasciò l'incarico per dedicarsi all'azienda di famiglia

Antonio Fea, oltre ad essere uno dei fondatori dell'azienda, possiede una grande passione per l'aviazione: «Sono passati sessanta anni - racconta - da quando militare nel 2° DAT (Difesa Aerea Territoriale) ho fatto il primo volo sul gigante dell'aria Fairchild C-119G (a quei tempi chiamato Vagone Volante). Dopo il militare ho vinto un concorso per pilota civile Alitalia ed ho conseguito il brevetto di volo con il titolo di primo ufficiale pilota ed un'abilitazione su bireattore DC9/30».



Il ministro Donat-Cattin allo stand di Fea - Genova 1976



Impianto di produzione di caffè solubile



Antonio Fea in cabina di pilotaggio

Dopo una breve esperienza in Alitalia, Antonio ha abbandonato la carriera in aviazione per dedicarsi alla piccola azienda familiare, coltivando la passione del volo in Aeroclub. Il suo brevetto di volo scade quest'anno, il 15 di luglio 2017.

VIVERE ALL'ESTERO

DI MICHELA BOTTA



PRANZO E CENA *all'Arco di Trionfo*

Il nostro Paese ha una storia antica di emigrazione. Negli ultimi anni si sta progressivamente assistendo ad un abbassamento dei valori percentuali migratori dal Sud a favore di quelli del Nord del Paese. La fascia più interessata va dai 18 ai 34 anni, quella dei "millennials". A raccontarci la sua storia è Fabio Barbero che subito dopo la maturità è partito per Parigi.

Fabio Barbero lavora in un ristorante nel cuore di Parigi. Ha lasciato Scarnafigi un anno fa, subito dopo l'esame di maturità

Come ti è venuta quest'idea?

«Un giorno è venuto a parlarci a scuola un famoso produttore di vini, Giacomo Vico e con lui il suo collaboratore, che si occupava di commercio con l'Europa. Ci hanno chiesto se qualcuno fosse interessato a lasciare il proprio curriculum, stavano cercando giovani interessati al mondo della ristorazione disposti ad andare a lavorare in un ristorante di Parigi. Io e la mia compagna Giulia abbiamo subito colto l'occasione e, otto giorni dopo la maturità, ha avuto inizio la mia esperienza all'estero».

Com'è stato appena arrivati?

«Appena arrivati abbiamo vissuto nella casa che il titolare mette a disposizione per i dipendenti del ristorante: eravamo otto e tutti italiani. Dopo alcuni mesi, messi da parte un po' di soldi, io e Giulia ci siamo trasferiti in un appartamento nel Nord di Parigi. Con i nostri colleghi ci trovavamo bene, ma avevamo bisogno dei nostri spazi».

Al lavoro siete tutti italiani?

«Il titolare è italiano e all'inizio anche tutti i dipendenti. Più avanti però abbiamo cambiato il responsabile di sala ed è arrivato un parigino. Adesso, soprattutto prima del servizio, durante il briefing, si parla solo francese. Inoltre, ora ci sono dei nuovi dipendenti rumeni e polacchi e il francese è la lingua che ci accomuna tutti».

Con la lingua hai avuto problemi?

«Le basi di francese erano buone, alle superiori avevo insegnanti madrelingue ed essendo una scuola che ti inserisce subito nel mondo del lavoro facevamo molto micro lingua per quanto riguarda il settore della ristorazione. I clienti sono divertiti dal nostro accento italiano, all'inizio faticavo a capire le battute, ridevo quando ridevano gli altri, ora invece riesco anche a controbattere. I francesi quando dico che sono italiano chiedono sempre se sono di Roma! Da quando ho più dimestichezza con la lingua, il lavoro è più facile e il tempo passa più velocemente, all'inizio ero più impacciato».

Ho 20 anni. Sono cresciuto a Scarnafigi e nemmeno un anno fa mi sono diplomato all'Istituto alberghiero di Barge. Esattamente una settimana dopo è iniziata la mia avventura a Parigi.

Di cosa ti occupi?

«Lavoro come cameriere al Caffè Artcurial. Ho un contratto a tempo indeterminato, ma in un futuro vorrei cambiare e provare a lavorare per francesi, i miei titolari attuali sono italiani. Sono a Parigi da dieci mesi e nelle ferie di agosto vedrò se continuare o cambiare. Parigi e Torino sono collegate molto bene. Di solito torno con la mia amica per non dover fare il viaggio da solo, ma vuol dire togliere due dipendenti dal lavoro; con i colleghi riusciamo sempre ad organizzarci: siamo tutti via da casa e sappiamo cosa vuol dire».

“ *Ho un contratto a tempo indeterminato, ma in un futuro vorrei cambiare e provare a lavorare per francesi, i miei attuali titolari sono italiani* ”

Cosa fai nel tempo libero?

«Di solito verso mezza notte finiamo il turno e con i colleghi abbiamo preso l'abitudine di andarci a bere qualcosa tutti nello stesso bar, non si fa mai troppo tardi perché la metro chiude alle due. Nei giorni di riposo mi piace molto passare le giornate nei parchi, in centro ce ne sono davvero tanti. Nelle sere libere mangio

spesso fuori, cerco di variare molto. Parigi è una città dalle mille culture, io e Giulia stiamo cercando di "assaggiarle" tutte!».

Come hai vissuto l'attentato del 20 aprile?

«Lavoro a cento metri dall'Avenue des Champs-Élysées, nei pressi dell'Arco di Trionfo, dove c'è stato l'attentato. Era la sera del mio compleanno. Io ero in servizio e da dentro il ristorante non ce ne siamo nemmeno accorti. C'era molto trambusto fuori, ma un luogo di turismo come quello è affollato dal mattino alla sera, è normale tanta polizia in giro. Quando ho guardato il telefono c'erano tantissime chiamate da casa, lo avevano saputo prima di me. Ad un certo punto più nessuno mangiava e tutti erano al telefono».



Fabio Barbero a Parigi

L'attentato del 20 aprile sull'Avenue des Champs-Élysées, è avvenuto a cento metri dal suo locale: «Quando ho guardato il telefono c'erano tantissime chiamate da casa, lo avevano saputo prima di me»

Qual è la cosa che più ti piace di Parigi?

«Parigi è enorme, riesco a girare ogni suo angolo con un solo abbonamento ai mezzi. I parigini si vantano spesso di avere una delle metro più organizzate e penso sia davvero così. Mi piace Parigi perché quando cammino per le sue vie osservo e vedo tante culture, tutte diverse e mi affascina il fatto che esse convivano senza pregiudizi creando una città ricca di vita».



Olga con il figlio Franco Pasero

Pasero, l'antica saga dei farmacisti

DI MARTA QUAGLIA

L'attività della farmacia del paese è documentata fin dal 1697. Una storia appassionante e talvolta tragica, che ha visto tramandarsi il servizio di padre in figlio, con lo straordinario contributo della signora Olga

Forse non tutti gli scarnafigesi sanno che varcando la soglia della farmacia mettono piede in una delle più antiche botteghe del paese... me lo racconta sorridente la signora Olga, accogliendomi nel retro del suo negozio, intriso di storia.

In attività dal 1697

La stampa di una licenza, ritrovata negli archivi della farmacia, ne testimonia infatti l'attività fin dal 1697.

La farmacia venne acquisita nel 1878 da Bartolomeo

Pasero che decise, dopo la laurea in Farmacia, di intraprenderne la gestione. Persona appassionata e così dedita al proprio lavoro da non poter fare a meno di sposare Elisa, figlia del farmacista di Envie. Da lei Bartolomeo ebbe quattro figli, ma fu Pietro, suocero della signora Olga, nato nel 1880 ad ereditare l'esercizio.

Farmacisti di una volta

La figura del farmacista a cavallo tra Ottocento e Novecento registrò grandi mutamenti legati alle numerose

scoperte attuate proprio da moltissimi farmacisti che, con il loro lavoro, resero possibile l'aumento dell'efficacia nella preparazione dei farmaci. Inutile dire che l'industria farmaceutica come la intendiamo oggi non esisteva, quasi tutti i farmaci erano preparazioni, medicinali confezionati su misura per il paziente, e nascondevano dietro sé un minuzioso e impegnativo lavoro di distillazione, dosaggio, separazione di elementi che avvenivano ad opera del farmacista e dei suoi collaboratori all'interno di un attrezzato laboratorio.

Gestione familiare

Proprio come avveniva anche qui a Scarnafigi, dove la gestione familiare della farmacia trovava riscontro nell'attività di Pietro, coadiuvato dalla moglie Teresa Tesio e in seguito dalla figlia Franca, abilissime nelle preparazioni così da essere tenute in grande considerazione dai medici che indicavano le prescrizioni. Ogni farmacia presentava infatti, anche strutturalmente, un perfetto equilibrio tra spazio per il laboratorio delle preparazioni e locale destinato al pubblico, come testimonia il transetto rimasto sul soffitto della nostra farmacia, luogo in cui prima si ergeva il muro di divisione.

Negli scaffali d'antiquariato della farmacia, recipienti in porcellana dell'età napoleonica e una ricca dotazione di apparecchiature per i medicinali che venivano preparati all'occorrenza, su misura per i singoli pazienti

Antichi recipienti

Ancora oggi, come mi invita ad osservare la signora Olga, vengono conservati negli antichi scaffali della farmacia recipienti in porcellana, alcuni risalenti all'età napoleonica, che servivano per contenere ogni tipo di sostanza medicamentosa di origine vegetale, animale, minerale e, più tardi, di sintesi, nonché una ricca dotazione di apparecchiature diverse per la loro lavorazione.

Cesare prigioniero

Purtroppo la prematura scomparsa di Pietro Pasero nel 1936 spense il sogno dell'altro figlio, Cesare, il quale dopo il liceo aveva intrapreso la carriera militare che lo aveva portato durante la guerra ad essere uno degli ufficiali prigionieri in India, nei campi di detenzione britannici.

Al ritorno dalla guerra, davanti alla richiesta della madre Teresa, Cesare anche se con non poco rammarico, rinunciò alla

carriera militare per tornare a studiare alla facoltà di Farmacia. Senza la laurea, infatti, non avrebbe potuto continuare l'attività intrapresa da lunghi anni dalla famiglia.

«Non sempre i sentieri della vita coincidono con quelli che ognuno di noi prospetta, e bisogna cercare di accettarli e affrontarli», ripete l'accorta Olga.

Evoluzione del lavoro

La farmacia rimase comunque in servizio e durante gli studi di Cesare fu condotta da un farmacista che veniva da Milano, naturalmente coadiuvato dalle ormai espertissime Teresa e Franca.

Nel dopoguerra, le farmacie passarono gradualmente dalla vendita quasi esclusiva di preparazioni magistrali, alle specialità proprie o proto-industriali, fino alla prevalente dispensazione di prodotti di sintesi industriali già confezionati.

Apparvero anche gradualmente nuove tipologie merceologiche che introdussero la vendita crescente anche di prodotti per l'igiene, per l'infanzia, la medicazione, la cosmesi, e di apparecchi medicali.

Olga, un'istituzione

Cesare diventò ben presto titolare della farmacia e nel 1950 sposò Olga, che da quel momento l'ha sempre affiancato occupandosi della contabilità e dei servizi alla persona.

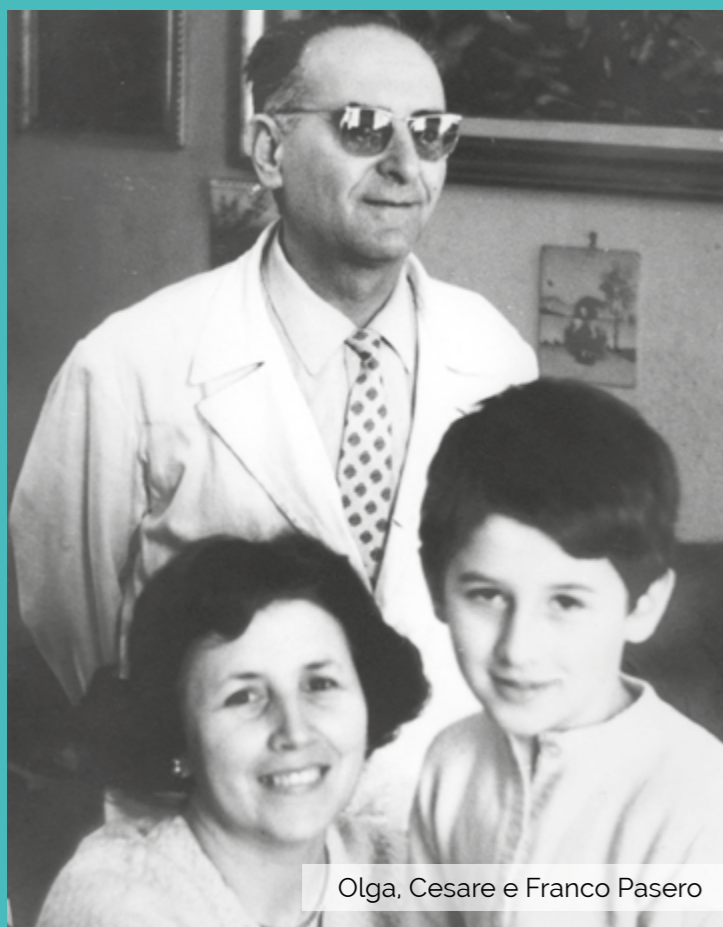
«Mi è sempre piaciuto il contatto con il pubblico, ho sempre cercato di dare una mano e lo faccio con piace-



1979 - Cesare Pasero riceve la medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro



Una vecchia immagine della farmacia



Olga, Cesare e Franco Pasero



L'antica licenza della farmacia

re ancora oggi aiutando mio figlio!», confida.

Civalleri al pianoforte

La collaborazione tra farmacista e medico è spiccata in quegli anni tanto che la collaborazione professionale si trasforma anche in sincera amicizia.

«Spesso il dottor Civalleri esprimeva le sue velleità da pianista in casa di Cesare, allietandoci con la sua musica», ricorda Olga.

Di padre in figlio

Cesare e Olga ebbero tre figli, due dei quali, dopo il liceo, studiano Farmacia per prepararsi, quando sarebbe venuto il tempo, al passaggio del testimone che fino ad allora aveva caratterizzato la conduzione dell'esercizio di padre in figlio.

Pier Costanzo e Fabrizia conseguirono la laurea e il primogenito iniziò a coadiuvare il lavoro del padre, mentre Franco era ancora impegnato nelle scuole superiori e in moltissime gare ciclistiche e competizioni sportive che il padre seguiva con costanza e interesse.

La tragedia di Pier Costanzo

Fino a quel tragico e triste giorno in cui, Pier Costanzo venne urtato da una delle auto che seguiva una gara di ciclismo a cui partecipava il fratello Franco. Cadde e riportò la frattura del femore, ricoverato all'ospedale morì pochi giorni dopo per complicanze cliniche. Il dolore destabilizzò gli animi, turbò nel profondo e accompagnò a lungo la vita della famiglia.

«Ecco che di nuovo la vita ci mette davanti a realtà che ci auguravamo di non provare...»

Risorsa preziosa

I fatti che accadono impongono delle scelte, che in assenza di altri non sarebbero state percorse: «Franco era appena diplomato, siamo stati noi a chiedergli di studiare Farmacia per portare avanti l'attività, anche se per lui è stato un sacrificio».

La tradizione familiare e la dedizione al lavoro permisero a Cesare nel 1979 di ricevere la medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro.

Nel 1987 Franco Pasero assunse la titolarità della farmacia che è tutt'ora attiva sul territorio scarnafigese rappresentando una preziosa risorsa per il paese e il territorio.

Cena sotto le stelle a Borgo San Rocco

DI MARTA QUAGLIA

Sabato 22 luglio pic-nic sotto le stelle aperto a tutti. Ognuno si porta da mangiare e da bere, iscriversi per l'aperitivo e il posto a sedere

Appuntamento sabato 22 luglio alla 20 con la seconda edizione della Cena sotto le stelle a Borgo San Rocco.

«Volevamo ricordare in qualche modo la vecchia festa che si svolgeva intorno al pilone - raccontano gli organizzatori - e abbiamo pensato ad un pic-nic sotto le stelle. Crediamo sia una bella occasione per passare un po' di tempo insieme e approfondire la conoscenza con persone che vivono a pochi passi da noi, ma che non abbiamo occasione di incontrare spesso. Speriamo

che il tempo sia più clemente dello scorso anno, quando la pioggia ci ha costretti a ripiegare all'ultimo sotto l'ala».

L'invito a partecipare è rivolto a chi vive o ha vissuto in passato a San Rocco, a chi per qualche motivo è legato al borgo e a chi vuole trascorrere una serata di festa in compagnia. Come recita la locandina della serata: «Occorre portarsi da mangiare e da bere, noi vi prepariamo un buon aperitivo e il posto a sedere!».

Iscrizioni presso Merceria Solei e Tabaccheria Tesio entro giovedì 20



Il pilone di San Rocco

luglio, costo 4 € (per l'aperitivo e il coperto, gratuito sotto i 10 anni).

Per informazioni: Silvio (335.6776398) - Livio (338.8396708) - Antonella (345.7629404) - Flavio (335.7621887).

CROSETTO MOVIMENTO TERRA

di Crosetto Sergio

- **Si effettuano lavori** di piccoli, medi e grandi scavi
- **Tubazioni irrigue con CLS** e in pressione con posa
- **Preparazioni con grader per asfalto**, autoblocanti, battuti in cemento, ecc.
- **Livellamento strade**
- **Noleggio cassoni scarrabili per inerti** presso i vostri cantieri
- **Rimozione frutteti**, chiavi in mano, con smaltimento di piante e radici



C.M.T. di Crosetto Sergio - SCARNAFIGI - Via Fornasasso, 14 - Tel. 339 3081977

Medici di famiglia alla casa di riposo

DI MARTINA FEA

Dal primo maggio, nuovo ambulatorio alla "Regina della Pace", che diventa centro di servizio sanitario per tutta la popolazione, con i medici Paolo Persico, Salvatore Gardina e Ulrico Coppola



L'ingresso dei nuovi ambulatori

“Le trasformazioni storiche e sociali intervenute negli ultimi decenni non hanno scalfito il ruolo del medico di famiglia, il quale – oggi tale, prima medico mutualista o condotto – continua ad essere un punto di riferimento importante per i cittadini italiani per la sua capacità di intercettare capillarmente i bisogni di salute dell’utenza”.

Poliambulatorio in paese

Esordisce così, nella sua lettera di ringraziamento al Comune di Scarnafigi e al direttivo della Casa di Risparmio “Regina della Pace”, Paolo Persico, storico dottore di Scarnafigi, a cui dal 1 maggio è stato concesso un nuovo ambulatorio dove poter esercitare la sua attività. La concessione, che ha interessato anche altri due medici, Salvatore Gardina e Ulrico Coppola, è stata fatta in seguito alle ultime novità strutturali che hanno interessato l’edificio: oltre che due nuovi ambulatori, infatti, sono state apportati, o sono in via di conclusione delle nuove modifiche atte a migliorare la funzionalità della struttura. Nei nuovi locali è possibile, nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10, usufruire dei servizi di prelievo (solo il mercoledì), di medicazione e di terapia iniettiva.

Servizio di qualità

Il dottor Persico ha voluto sottolineare l’importanza di creare dei luoghi dove i medici possano esercitare la propria attività anche nei piccoli paesi, andando contro l’attuale tendenza di creare grandi strutture o ambulatori polivalenti che tendono a privilegiare i comuni di medie o grandi dimensioni a scapito dei piccoli comuni. La conseguenza di tale tendenza non può che migliorare le iterazioni tra medici e migliorare la qualità del servizio offerto.

Cantiere continuo

La struttura, che oggi accoglie circa una settantina di ospiti, ha da poco ultimato anche i lavori per la creazione di tre nuovi posti letto nell’ala Settecentesca, arrivando a contarne attualmente 73. Inoltre, stanno per essere terminati i lavori legati ai sistemi per la rilevazione delle chiamate all’interno delle camere.

Un processo di trasformazione che continua interessare la struttura, rendendola più accogliente e all’avanguardia, fornendo un servizio comodo e di qualità, alla portata di mano di tutti gli scarnafigesi.



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.
BPER: Gruppo www.crsaluzzo.it

Benvenuti nel regno dell'improvvisazione

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di ANDREA CARENA

La “magia” di internet consente a chiunque, e dovunque, in modo semplice ed immediato, di accedere ad una massa quasi infinita di informazioni. Ma le enormi potenzialità della rete rischiano di essere pagate a caro prezzo dalla società

Gianni Brera, il più grande giornalista sportivo del secolo scorso, sosteneva che in Italia vi fossero 60 milioni di commissari tecnici. Tutti esperti di “futbol”. Sempre pronti a criticare le scelte dell’allenatore della nazionale di calcio. Applicando lo stesso parametro, oggi possiamo dire che in Italia ci sono 60 milioni di medici. 60 milioni di avvocati. 60 milioni di ingegneri. 60 milioni di esperti in tutto.

Illusione collettiva

E’ la “magia” di internet, che consente a chiunque, e dovunque, in modo semplice ed immediato, di accedere ad una massa quasi infinita di informazioni.

Ma è anche, e soprattutto, l’effetto di un’illusione collettiva, che la società rischia di pagare a caro prezzo.

Le potenzialità della rete sono enormi. Ancora in parte incomprese. Ma non tutto è oro quel che luccica.

Se da un lato, infatti, internet consente una circolazione delle informazioni inimmaginabile prima dell’avvento della cosiddetta era digitale, dall’altro lato rimane pur sempre uno strumento nella mani dell’uomo, la cui centralità non può essere (ancora) messa in discussione.

Studio e pratica

Nessun uomo nasce esperto. Per acquisire conoscenza e professionalità, in qualunque settore, occorrono studio e pratica. Lo sapevano bene le generazioni che ci hanno preceduto, che consideravano il maestro come una guida, si rivolgevano al medico con fiducia, chiedevano consiglio all’avvocato. Il Mondo è cambiato. Oggi siamo tutti esperti. O meglio: crediamo di esserlo.

L’illusione di avere tutto lo scibile a portata di mano, e senza sforzo, può però avere effetti pericolosi, soprattutto se si inserisce in un contesto sociale in cui, per ragioni economiche (dovute alla crisi), ma anche culturali, le masse pensano di poter fare a meno delle élite.

Senza arte nè parte

Si tratta di un fenomeno che ha già investito la classe politica, e che in Italia, negli ultimi 20 anni, ha letteralmente spazzato via il tradizionale sistema della rappresentanza

za fondata sui partiti, sostituendolo con un sistema fortemente personalistico, dove il carisma del singolo, le amicizie, la fedeltà ai poteri, l’abilità comunicativa o la disponibilità economica contano ben più del curriculum, delle capacità, delle conoscenze e dell’esperienza.

Mentre, infatti, i partiti tradizionali, che pur non erano esenti da vizi, svolgevano il compito essenziale, per la democrazia, di formare e selezionare la classe dirigente del Paese, oggi prevalgono altre logiche, che consentono a chiunque, benché sprovvisto “di arte e di parte”, di improvvisarsi politico, e di coprire cariche pubbliche essenziali per il funzionamento delle Istituzioni. Con i risultati e le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

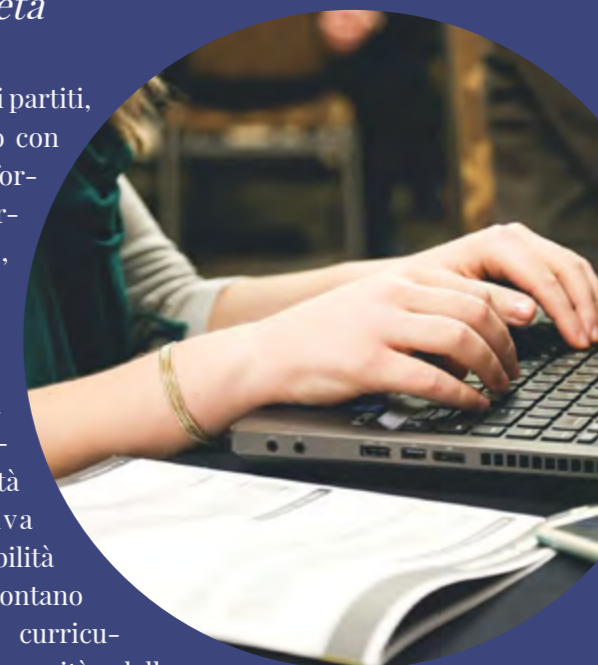
Esperti di tutto

Ma il fenomeno del “siamo tutti esperti” (o, peggio ancora, del “non serve l’esperienza”) non riguarda solamente le cariche scelte secondo con il metodo del consenso. Anche le professioni selezionate in base al criterio della competenza sono sotto minaccia.

Oggi, chi accusa un malessere si rivolge anzitutto a Google, formula un’autodiagnosi, e poi si rivolge al medico sperando di trovare una conferma. Se il medico la vede diversamente, viene sospettato di incapacità.

Letto su internet

Non va meglio per le altre professioni liberali. Gli avvocati, ormai, sono esasperati dai clienti “esperti”, che credono di conoscere tutte le leggi, considerano il



legale alla stregua di un inutile intermediario, e hanno "letto su internet" che la loro è una causa già vinta in partenza, una pura formalità.

Lo stesso vale per commercialisti, ingegneri, notai, architetti. Ma anche per gli scienziati, la cui saggia, ma debole voce, viene poco ascoltata dalle masse.

Caso vaccini

Si pensi, per esempio, all'attuale dibattito in materia di vaccini, che vede schierati, da un lato, il fronte compatto della medicina, e, dall'altro, un caravanserraglio di demagoghi, dietrologi, santoni di vario tipo, ma anche uomini e donne in buona fede, privi però di specifiche conoscenze. Nel dibattito, argomentazioni scientifiche fondate su secoli di studio, ricerca e sperimentazione, si scontrano con ragionamenti antiscientifici, fondati per lo più su teorie complottistiche, che alludono agli interessi economici delle case farmaceutiche, senza ricordare, però, che prima della scoperta dei vaccini bastava una banale forma virale per mietere milioni di vittime

Avere tutto lo scibile a portata di mano, e senza sforzo, crea l'illusione di poter fare a meno dello studio e dell'esperienza

tra la popolazione.

Saggezza e conoscenza

I grandi progressi della tecnologia non devono quindi distrarci dai temi fondamentali, tra i quali, certamente, va annoverato il tema della conoscenza. Non appare inutile, allora, scomodare Socrate. Il grande filosofo greco sosteneva che "saggio è colui che sa di non sapere". Solo attraverso la vera conoscenza, infatti, l'uomo può comprendere la complessità delle cose, e cercare di migliorarsi attraverso un'attività di continua ricerca. La vera conoscenza, però, richiede impegno, studio, approfondimento. Non basta digitare qualche parola chiave su un motore di ricerca.

Il (quasi) segreto giardino della magnolia

DI MARTINA FEA

Il luogo che ospita la Biblioteca comunale svela angoli di notevole suggestione, liberamente accessibili a tutti

Il fatto di essere circondato da un muro chiuso, da un portone di cui quasi nessuno possiede la chiave, rende questa parte di paese ancora più simile al giardino del romanzo di Frances Burnett.

Tuttavia questo giardino è meno misterioso e impenetrabile di quanto si possa pensare.

Torri neogotiche

Oggi, dopo la donazione fatta da parte della signora Cauda in memoria del marito Felice Paolo Maero, ospita la Biblioteca comunale che ha così la possibilità di far vivere ancora una struttura che risale all'Ottocento. L'edificio, costituito da due torri neogotiche, venne acquistato dalla fa-

miglia Maero solo a inizio Novecento e già al tempo presentava chiari ed evidenti segni di storia passata: sulle mura interne del giardino, infatti, sono presenti degli affreschi che tracciano il passaggio di precedenti e sconosciuti proprietari.

Albero monumentale

Nel tempo si è cercato di mantenere all'interno del giardino la stessa composizione floreale degli inizi, caratterizzata da rose di vario genere, ma la protagonista indiscussa resta la magnolia che, avviate le pratiche, potrebbe essere riconosciuta come albero monumentale, dati i suoi circa 160 anni di vita.

Il giardino si presenta come un luogo

di ritrovo, ed offre la possibilità di essere vissuto e visitato durante gli orari di apertura della biblioteca. Tutti gli scarnafigesi sono dunque invitati a passare del tempo in questa piccola parte nascosta di paese, magari leggendo un libro.

Orari della biblioteca

Martedì 14:30 - 16:00
Mercoledì 8:30 - 10:00
Venerdì 8:30 - 10:00
Sabato 14:30 - 16:00

Consiglio parrocchiale Nuovi eletti al lavoro

MICHELA BOTTA

Chi sono e quali compiti svolgono i rappresentanti della Comunità parrocchiale a sostegno dell'attività dei parroci

A novembre sono stati votati i rappresentanti del Consiglio pastorale parrocchiale e interparrocchiale.

In totale, si tratta di 11 membri eletti dalla comunità, tre nominati dal parroco (non ancora nominati) e il parroco che ha il ruolo di presidente. La carica dura 5 anni, il Consiglio viene convocato ogni volta che si ritiene necessario, minimo due volte all'anno. Chi accetta il mandato si impegna ad una presenza costante ed è al servizio della Chiesa. In caso di dimissioni da parte di uno dei membri subentra il successivo della lista dei

candidati. Il loro compito è quello di consigliare i parroci sulle attività pastorali.

Al momento ci sono state due riunioni, una il 15 febbraio e una il 21 aprile. Ogni incontro inizia con un momento di catechesi.

Gli argomenti trattati nella prima assemblea sono stati il ruolo dei ministri straordinari dell'eucarestia, l'ufficio parrocchiale per incontrare la popolazione, il corso dei chierichetti, l'amministrazione e la finanza della Parrocchia. Nel secondo incontro si è invece organizzata la Festa del Voto.

Tutti gli eletti

Giovani 18/25 anni

Alberto Villosio
Serena Reinero
Manuela Mina

Adulti 25/65

Domenico Testa
Luca Testa
Massimo Magliocco
Giorgio Gaveggio

Adultissimi

Anita Gagliardo
Riccardo Botta
Caterina Dolce
Ubaldo Gastaldi



LINEA di STOCCAGGIO, MISCELAZIONE e TRASPORTO al CONFEZIONAMENTO o alla RINFUSA di FARINE ALIMENTARI.

Via Sperino, 46 • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Miscelazione e Macinazione

BECCARIA
IMPIANTI DI SUCCESSO

Fornelli
di MARTA QUAGLIA

Le coccole delle nonne per grandi e piccini

Rotolo di marmellata di nonna Teresina

Il rotolo di marmellata è un dolce semplice ma dal sapore di casa. Soffice come la coccola di una nonna, soddisfa i palati di grandi e piccini, ottimo come dolce, ma adatto anche ad una delicata colazione o come nutriente merenda...

INGREDIENTI:

- 4 uova
- 125gr zucchero
- 125gr farina
- Mezza bustina di lievito per dolci
- Marmellata a piacere

Preriscaldate il forno ad una temperatura di 150-160°, sbattete i tuorli insieme allo zucchero fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso, aggiungete poi lievito e farina mescolando lentamente. Montate gli albumi a neve e incorporateli delicatamente con un movimento dal basso verso l'alto.

Rivestite una teglia con carta da forno bagnata e strizzata e versate il composto all'altezza di un cen-



Teresa Allasia

timetro livellando la superficie.

Infornate per circa 10 minuti, quando sarà pronto la superficie dovrà essere leggermente dorata. Rovesciatelo su un canovaccio umido, togliete con delicatezza la carta da forno e farcite con marmellata a piacere. Arrotolate il pan biscuit nel canovaccio e lasciate raffreddare a temperatura ambiente. Ultimo tocco di dolcezza... spolverate con zucchero a velo. Ora non vi resta che gustarlo, buon appetito!



Bagnet verd degli alpini

Inseparabile compagno di ogni adunata, l'immancabile bagnet verd di Rosina ha visitato le più belle città d'Italia come tipico spuntino della sezione Alpini di Scarnafigi, accompagnato da un bicchiere di buon vino.

Buono sul pane rustico, ha un gusto deciso, è ottimo anche per guarnire la lingua o da mangiare insieme ai bolliti di carne. Eccezionale salsa della tradizione piemontese, ognuno di noi lo ha sicuramente gustato almeno una volta.

INGREDIENTI

- 1 mazzo di fresco prezzemolo
- 1 uovo sodo
- 1 etto di tonno
- Mollica di pane imbevuta di aceto bianco
- 8 capperi sottile sale
- 1 etto di acciughe



Dopo aver sodato le uova e messo in ammollo la mollica del pane in aceto bianco, lavate i capperi sotto acqua corrente per dissalarli. Mondate il prezzemolo di cui utilizzerete solo le foglie e inseritele nel bicchiere di un mixer, quindi aggiungete l'uovo, la mollica di pane (dopo averla strizzata con le mani), il tonno, i capperi e le acciughe. Tritate il tutto finemente, riponete in una ciotola cospergendo di abbondante olio extra vergine d'oliva e lasciate riposare per un paio d'ore a temperatura ambiente. Buon appetito e... viva gli Alpini!

Soufflès di zia Gosta

Ci sono ricette che superano il tempo e lo scorre delle generazioni, rimangono vive nei ricordi e il loro gusto è inevitabilmente impresso nei cuori. I soufflès di zia Gosta fanno certamente parte di quelle ricette che tutti cercano di replicare ma che difficilmente riusciranno ad avere lo stesso sapore di quel tempo passato.

INGREDIENTI

- 7 cucchiaini di farina
- 5 cucchiaini di zucchero
- 500 gr di burro
- 15 mandorle amare ricavate dal nocciolo interno alle pesche
- 1 pizzico di sale

Ricavate, aprendo il nocciolo delle pesche, la mandorla interna.

Immergete nel latte le mandorle dopo averle finemente tritate e mescolate allo zucchero e al sale.



Lasciate riposare il composto per circa due ore. Sciogliete il burro in un pentolino a fuoco lento e aggiungete gradatamente la farina e l'infuso di latte e mandorle. Formate delle piccole palline, infarinatele e friggetele in abbondante olio per cosparle infine di zucchero semolato. Ed ora non vi resta che deliziare i vostri palati con queste graziose chicche dolci, croccanti delizie dal cuore morbido.



Agostina Testa

Michele

Cowboy padano

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

Statura e peso imponenti, collo taurino, capigliatura folta, andatura alla “mezzogiorno di fuoco” e tanta voglia di fare festa. Fino a quella scellerata presa in giro...

Quanti amici! Germano, Cinto, Geppetto, Ezio, Ciano, Valeriano, Giovanni, Toni, Edoardo e, ancora, tanti agricoltori e margari della zona. Rispettato e ben voluto per l'instancabile voglia di lavorare e per il carattere mite seppur festaiolo. Il papà Giovanni, esercitava con una certa autorevolezza, la mansione di acquaiolo (controllo del corretto utilizzo delle acque irrigue consortili) e la mamma Teresa, casalinga, con alcune difficoltà a coniugare il pranzo con la cena.

Prestatore d'opera

Michele, fin dalla tenera età, è inviato a prestare servizio presso le cascine della zona: prestatore d'opera generico e poi fa tesoro degli insegnamenti di due maestri

frutticoltori (Giuseppe e Giovanni Sacchetto) e diventa un operaio specializzato, molto ricercato per la profonda professionalità emergente nella puntualità e nel rispetto verso tutto e tutti. Finalmente si sente realizzato e fornisce un ampio supporto alla famiglia, soprattutto in momenti di frequenti traversie.

Al bar di Matè e Marta Colombano si sentiva in famiglia, appuntamento imperdibile il giovedì con “Lascia o raddoppia?”

Mondanità

Statura e peso imponenti (superava i 100 Kg e, per i governi democristiani dell'epoca, molto sensibili ai desideri dei coltivatori, ciò costituiva un certo impedimento al lavoro e dava diritto ad una pensione d'invalidità), collo taurino, capigliatura folta, andatura tipo cow-boy in “Mezzogiorno di fuoco”, sguardo simil-minaccioso e, per assumere un briciolo d'originalità, un linguaggio ispirato al gergo torinese. Tanta voglia di fare festa: le cene con gli amici nelle trattorie locali e di mezza-montagna, le gite domenicali al mare (meta preferita Alasasio), gli spettacoli di rivista a Torino (i teatri Maffei e Alcione con le compagnie di Macario, Ferrero, Molino e gli avanspettacoli con le ballerine scosciatissime) e tutti i giorni un passaggio al bar di Matè e Marta Colombano (ci si sentiva in famiglia!).

Soccorso solitudine

Michele patisce la solitudine tra le mura di casa (nel frattempo è rimasto privo di famigliari), sogna una



Michele Moncalvo,
terzo da sinistra



Alassio estate 1965 - Michele,
Ezio, Ciano e Valeriano;

donna che riservi la buona compagnia e divida con lui le gioie e le preoccupazioni. Tanti i tentativi, sia diretti che per interposta persona. S'affida pure ad un'agenzia matrimoniale di Milano (una fregatura). L'annuncio su un settimanale locale: “Bell'uomo, alto, robusto, carattere dolce e mite, lavoratore, casa di proprietà nel centro di Scarnafigi. Mi piacciono le cose semplici e vere. Vorrei avere accanto a me una donna con la quale condividere una buona unione. Fermo posta Scarnafigi, casella postale n. ...”.

« (...) Mi piacciono le cose semplici e vere. Vorrei avere accanto a me una donna con la quale condividere una buona unione (...) »

Viltà assassina

Arriva una risposta: «Sono interessata ad incontrarti. Siccome non ci conosciamo ti propongo un appuntamento per sabato pomeriggio sul sagrato del duomo di Saluzzo. Io indosserò un cappotto rosso e tu renditi visibile con un mazzo di fiori in mano». Ben presto s'accorge d'essere vittima d'una scellerata e vergognosa presa in giro.

Il 1 gennaio 1983, pochi giorni dopo, in vicolo Gautier si sentono chiaramente tre colpi d'arma da fuoco. Provenono dalla casa corrispondente al n. 1. L'abitazione di Michele.

In memoria di Michele Moncalvo
(Scarnafigi 20 agosto 1934 – 1 gennaio 1983)

La concorrenza

S'invaghisce della figlia dell'oste con locale in collina. Frequenti le cene con gli amici. Andiamo lassù, si sta bene nel mangiare e poi c'è Giovanna (n.d.a.: il nome è di fantasia), l'ha mai più vista, chissà, avesse maturato buone intenzioni. E' proprio il caso di dire d'aver fatto i conti senza l'oste: in questo caso l'agguerrita concorrenza del parroco del paese. Pazienza.

Il pizzicotto

Nel salone TV del bar di Matè Colombano si registra il tutto esaurito il giovedì sera (Lascia o raddoppia? condotta da Mike Bongiorno). Diverse file di sedie con un piccolo corridoio per servire le consumazioni. Marta, la moglie simpaticissima di Matè, passa per servire un gelato: un buon-tempone le da un bel pizzicotto nell'ampio sedere, Marta si volta di colpo e rifila un sonoro ceffone a chi trova più vicino. E' Michele. Inconsapevole. S'alza di scatto, come una molla, e: «Marta, qua dentro non mi vedrai mai più». Minaccia poi rientrata dopo i necessari chiarimenti e le scuse opportune.



Potatura verde con Michele,
Ciano e Valeriano.

Bocciofila Beccaria il cuore delle bocce

Stagione da incorniciare per il sodalizio scarnafigese, con notevoli successi in ogni categoria e specialità. Ma il risultato migliore, va oltre l'agonismo

Per la bocciofila Beccaria è stata davvero una stagione da incorniciare, ricca di successi in ogni categoria e specialità. Mai come quest'anno sono stati così numerosi i portacolori scarnafigesi qualificati alla fase finale dei Campionati italiani.

Terne in campo

Si è partiti il 24-25 giugno da Noventa Di Piave con la terna di Lerda-Marchetti-Admitable alla conquista del titolo di categoria B a terne. Negli stessi giorni è toccato ad Agasso-Berardo-Vendramini cimentarsi nella categoria C a terne ad Alessandria. A seguire l'1-2 luglio Gualtiero Lerda con l'individuale categoria B a Riva Del Garda, mentre nell'individuale categoria C Angelo Gonella è stata in campo a Udine.

Campionati a squadre

Ottimi risultati anche dai campionati a squadre. Nel campionato di 2° categoria la netta affermazione nella fase provinciale ha qualificato la squadra ai play-off regionali. Superato di slancio il primo step a Grugliasco siamo ad un passo dalla qualifica alle finali nazionali di Savona. Grazie alle numerose vittorie nelle gare provinciali di Cometto, Arnolfo, Pedrale, Vaglianti, Tavella e company, siamo tra le tre squadre ammesse alla finale nazionale di Coppa Italia di categoria C, che si svolgerà a Lamezia Terme in settembre, seppure permanga l'incognita di reperire risorse per un minimo di rimborso spese.

Lavoro collettivo

Questi risultati straordinari, e forse insperati, sono il frutto di un lavoro collettivo, spesso oscuro, da parte del nuovo direttivo, ma anche di molti soci della Beccaria, che rendono viva e fruibile per l'intera collettività scarnafigese una struttura che all'attività sportiva sa collegare una sensibilità per i valori sociali che fanno parte integrante del DNA delle ACLI, di cui facciamo fieramente parte.

Ricordando gli amici

L'affetto e la stima per gli amici scomparsi si estrinseca nei purtroppo numerosi "memorial" con i quali pensiamo di mantenerne vivo il ricordo. Paride Operti, Ottavio Magliocco, Rino Candellero, Giorgio Berge-

se, Mario Miolano, Livio Villosio, Bertu Rinaudo, Sergio Peretti, Renzo Sarale, continuano attraverso le competizioni ad essi dedicate a far idealmente parte della grande famiglia del Beccaria.

Stile Beccaria

Beccaria è un nome importante per la comunità scarnafigese, per quanto ha fatto nel settore produttivo aziendale, ma a noi piace sottolineare la sensibilità con la quale, sempre con grande discrezione, è stata vicina al mondo dell'associazionismo, di cui la bocciofila è uno dei tasselli del mosaico scarnafigese.

Il nuovo direttivo della bocciofila Beccaria



Premiazione al memorial Paride Operti



Lo Scarnafigi è salvo rimane in prima categoria

Finale di stagione al cardiopalma per i ragazzi di mister Calvetti, che si aggiudicano i play-out in una partita memorabile

DI MATTIA TORTONE

Dopo la grande cavalcata della scorsa stagione conclusa con una storica promozione in prima categoria, lo Scarnafigi riesce a raggiungere la salvezza negli ultimi 90 minuti, obiettivo d'inizio stagione.

I ragazzi di mister Calvetti hanno avuto una stagione più complicata del previsto; dopo una buona partenza, hanno avuto qualche difficoltà a ottenere risultati. I biancorossi però con molta caparbietà sono

riusciti a guadagnarsi i play-out e quindi a decidere una stagione intera in 90 minuti.

Dentro o fuori

Lo Scarnafigi il 21 maggio ha affrontato allo stadio "Coppino" di Alba la squadra dello Stella Maris, sapendo che l'unico risultato a disposizione era la vittoria a causa della peggiore posizione in classifica. Sotto un sole rovente, i ragazzi hanno dimostrato

una grande carica agonistica ed una maggiore volontà di ottenere la vittoria.

Dopo un primo tempo equilibrato, con qualche brivido da entrambi i lati, è il gol di Depretis alla fine della ripresa a far esultare il grande tifo presente sugli spalti, riuscendo così a chiudere il match sul risultato di 1 a 0 che consente alla squadra di giocare il prossimo ancora in prima categoria.

Campioni del banco della meccanica

La Scuola elementare di Scarnafigi vince il primo premio del Concorso promosso dall'Unione industriale di Cuneo

Alle 9 di giovedì 25 maggio il bus ci viene a prendere in piazza. A bordo ci sono già i ragazzi della quinta di Verzuolo e, con loro, ci rechiamo a Savigliano per la giornata de "Il banco della meccanica". All'ingresso dell'Ala polifunzionale riceviamo delle magliette verdi e subito ci chiedono di fare una foto con le maestre Giorgia e Sabrina. Iniziamo poi il nostro giro di perlustrazione per la mostra e subito ci accorgiamo che la "concorrenza" è davvero forte!

Vediamo progetti curati ed originali e finalmente ritroviamo i nostri lavori, proprio nella parte finale dell'allestimento. Ci abbiamo lavorato molto, in gruppo e ciascuno ha avuto un ruolo preciso; abbiamo cercato di utilizzare tutti i componenti del Kit fornito e, comunque vada, siamo molto soddisfatti di questa esperienza perché ha messo alla prova le nostre capacità. Intanto

le classi continuano ad arrivare: siamo tantissimi!



Premiazione a Savigliano

Entusiasmo alle stelle

Dalle casse esce la musica che piace a noi e un simpatico animatore ci coinvolge facendoci urlare, ballare e alzare le mani... Ad un tratto la cosa si fa seria e cominciano a salire sul palco delle persone importanti che ci parlano delle loro industrie, del lavoro e del futuro... Viene assegnato il terzo premio alla ricostruzione di un aereo, il secondo al modellino di un elicottero del 118 e

intanto la tensione cresce... Finché il signor Domenico (Annibale, portavoce della sezione Meccanica di Confindustria Cuneo) consegna un foglio al presentatore che tutto d'un fiato pronuncia le parole: «Vince con "L'autolavaggio" il gruppo 1 di Scarnafigi!»

Orgoglio scolastico

Inizialmente siamo quasi increduli e un po' intimoriti poi i componenti del gruppo si guardano ed insieme salgono sul palco a ricevere le maglie, le medaglie e i complimenti della giuria.

Ci sosteniamo anche da sotto il palco e sentiamo l'intervista dei quattro. Poi tutti ricevono ancora un utile zainetto colmo di gadget e una borsa con la merenda. Le maestre sono orgogliose di noi per l'impegno che ci abbiamo messo, inoltre la Scuola Primaria riceverà un buono di 250 euro, grazie al nostro primo premio!



La Scuola primaria di Scarnafigi alla giornata de "Il banco della meccanica"

Quel giorno con il poeta

L'incontro dei ragazzi di quinta elementare con Sergio Gallo di Savigliano, tra letture e riflessioni filosofiche

Il giorno 18 maggio 2017 è venuto nella nostra classe il signor Sergio Gallo, poeta di Savigliano, che ha scritto varie raccolte e da queste ha tratto alcune composizioni che abbiamo letto e commentato insieme.

Ci ha spiegato che non si può vivere solo di poesia (...è anche un farmacista) ma che essa è un vero bisogno, per lui, come respirare e mangiare.

Natura poetica

Le sue poesie parlano tanto della natura: Larix Decidua ha come protagonista il larice, L'Albero delle galline è un testo che parla di un albero del Castello di Bagnolo su cui sono appollaiate le galline. Di che si nutrono le farfalle? parla di una farfalla trovata in cucina dopo un viaggio; Turdus Merula racconta di un piccolo di merlo rimasto intrappolato tra i libri di uno scaffale, infine, Opilioni, di ragni con delle zampe molto lunghe e altri insetti...

Somiglianze

Dopo ogni lettura abbiamo fatto delle riflessioni soprattutto sulle somiglianze tra il mondo vegetale e quello umano: gli alberi, come gli uomini hanno un sistema circolatorio, hanno ramificazioni, braccia, radici



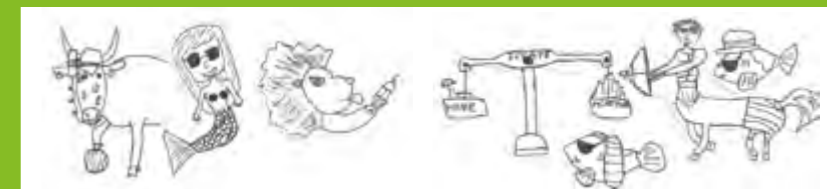
Sergio Gallo alla Scuola di Scarnafigi

che affondano nella casa natale; possono essere rifugio, possono essere entrambe feriti o ammalati. Poi Sergio ci ha spiegato il significato di alcune parole un po' difficili.

L'ispirazione

Dopo le letture gli abbiamo fatto una breve intervista; ci ha detto che a volte la sua ispirazione arriva di notte, che può comporre una poesia e condividerla con un amico lontano attraverso la rete; una poesia può rimanere in un cassetto tanto tempo, può richiedere tante bozze, può addirittura essere "buttata" quando non ha più nulla da dire.

L'oroscopo degli studenti



TORO: sarete imbufaliti per il caldo!

LEONE: quest'estate potreste fare un bel safari fotografico in Africa e nel frattempo gustatevi un bel gelato.

VERGINE: preparatevi ad un'estate meravigliosa tra viaggi e nuove amicizie.

SCORPIONE: attenzione! Mettetevi molta crema solare per evitare le scottature, bruciano più dei vostri pizzichi...

CAPRICORNO: giocando a beach-volley vincerete molti "cornetti"gelato.

CANCRO: quest'estate con secchiello e paletta costruirete il castello dei vostri sogni.

SAGITTARIO: Puntate alta la vostra freccia verso la Scuola Media!

BILANCIA: passerete delle vacanze rigeneranti in cui svago e riposo non mancheranno. A voi la scelta: mare o montagna?

PESCI: per i più esperti, la voglia di nuotare non mancherà ... divertitevi!

GEMELLI: lasciatevi trasportare dalla positività e rilassatevi completamente e fate rispecchiare la vostra bellezza.

ACQUARIO: Non stare troppo al sole, rischiate di evaporare!

ARIETE: è tempo di farsi una ceretta se volete superare la prova costume...

Gli anni più belli sui banchi di scuola

Emozioni e ricordi degli studenti dopo cinque anni di Elementari, sulla soglia delle Medie

Non mi dimenticherò mai la gita della prima alla cascina Macondo di Poirino, dove ci hanno fatto costruire una tenda indiana e un "caccia-spiriti" decorato con alcune perle.

(Alice)

Ricordo quando in terza la maestra Giorgia ci chiamava "Gallinelle". Ricordo la maestra Annamaria che ci faceva ballare durante la lezione.

(Irene)

Ricordo che in terza elementare, tutta la classe si era messa d'accordo nel fare il gioco della "banca della scuola"; c'era perfino una direttrice e dei soldi finti ed ognuno ne faceva tantissimi. In seconda elementare, con la maestra avevamo creato una bussola usando un ago magnetizzato che segnava il nord proprio nella giusta direzione.

(Ismaele)

Un'amicizia che non dimenticherò è quella con Valentina: nacque in seconda elementare e di conseguenza negli altri anni si rafforzò sempre di più.

(Ginevra)

Non mi dimenticherò mai di quando, con la maestra Cristina, abbiamo fatto la salsa Caroset con i pinoli e il pane azzimo, l'abbiamo assaggiato ed era buonissima!

(Samanta)

5 anni di scuola elementare sono passati molto in fretta...tutto era una novità, ma avendo la fortuna di conoscere i miei compagni dall'asilo

abbiamo scoperto queste cose tutti insieme.

(Federico)

Ricordo ancora la prima lezione di musica con il maestro Andrea Pelassa: tutti i miei compagni erano sorpresi dall'apparecchiatura elettrica che possedeva. Un giorno ci disse che avremo suonato in uno spettacolo che fu un vero successo!

(Mattia)

In seconda, la maestra Giorgia, aveva trovato un bellissimo bruco e l'aveva portato a scuola. Era di un blu chiaro, liscio con piccole zampe nere e alcuni pois verdi/gialli. Lo mettemmo dentro vasetto con la pianta di cui era ghiotto. Potemmo vedere la sua trasformazione in un bozzolletto e poi in una bellissima "Macaone".

(Francesco)

Memorabile la gita all'acquario di Genova. Prima di visitare l'acquario abbiamo fatto un giro su un trenino per visitare il centro storico abbellito da statue, fontane e il porto.

(Stefania)

Ero preoccupato per questa Scuola Primaria, cosa mi aspettava? Provo la stessa sensazione ora che sta per finire.

(Cristian)

In terza, mentre andavamo a ginnastica, sbattevo sempre contro tutti i pali che incontravo, perché, non stavo mai attenta e parlavo sempre con le mie amiche!

(Valentina)

L'amicizia che nacque tra me e Cristian per le stesse passioni: la matematica e la voglia di apprendere.

(Kejvi)

...all'Acquario di Genova, in un corridoio siamo riusciti a intravedere un addestramento di delfini, poi siamo arrivati alla stanza piena di razze e altri piccoli pesci. Erano contenuti in una vasca alta circa un metro. Alcuni bambini immergevano il dito o la mano in essa e li toccavano i pesci... Ricordo Nicolò e Daniela, i nostri compagni di prima elementare che hanno cambiato scuola, Daniele il nostro "dizionario di inglese" che purtroppo ha deciso di terminare le elementari a Saluzzo. Questi cinque anni passati insieme ai miei compagni e alle mie pazienti insegnanti, mi hanno fatta maturare e preparata per scuola media.

(Chiara)

È dal primo giorno di scuola che ci aiutiamo a vicenda, prestandoci gli oggetti e consolandoci. Abbiamo anche imparato ad andare in biblioteca e a leggere sin da piccoli. In seconda, per scherzare mandai un biglietto a Samuele, che me li mandava sempre, con su scritto "torta avvelenata". La maestra lo trovò e mi rimproverò, ho imparato che non bisogna mai scherzare "con il fuoco".

(Gabriele)

Quel giorno ero agitatissimo all'idea di dover cambiare scuola ma, soprattutto, lo ero per quanto riguardava i compagni perché non conoscevo nessuno, visto che avevo

frequentato l'asilo in un'altra città ma chi dopo le presentazioni tutti vollero fare amicizia con me.

(Simone)

Io mi ricordo che in seconda elementare facevo il "panatè" con il mio amico Simone e il nostro ingrediente segreto era la carta avanzata presa da sotto il mio banco e sotto quello del mio compagno e guadagnavamo molti "verdoni".

Ricordo uno "strano" aprile, dove il pesce era diventato un cane! Tutto era incominciato quando, Francesco, si aggirava sorridente, forse troppo sorridente, intorno ai banchi. La maestra, ogni tanto, gli diceva: "Francesco, non dire niente!" A metà mattina la maestra Sabrina ci aveva portato nel cortile della scuola, dove ad aspettarci c'era la mamma di Francesco, con al guinzaglio Fiona, la sua cagnolina. A un certo punto la maestra aveva esclamato: «Buon pesce d'aprile!» Alla Cascina Macondo costruimmo una tenda come veri indiani d'America.

Al museo "A" come ambiente abbiamo fatto anche degli esperimenti sull'acqua e ci hanno mostrato antichi attrezzi per prelevarla e trasportarla.

Di questi cinque anni mi ricordo quando eravamo in prima elementare abbracciavamo sempre le maestre e adesso siamo cresciuti e le insegnanti ci consigliano di andare avanti e di non guardare indietro.

(Michele)



Nel giardino della scuola



Fiona al guinzaglio



Alla Cascina Macondo



Con il maestro Andrea Pelassa

Abbiamo conosciuto i due nuove parroci don Claudio Lerda e don Silvio Sartore domenica 23 ottobre. Scarnafigi dovrà contenderseli con Ruffia, Villanova Solaro, Torre S. Giorgio, Via dei Romani e Cervignasco. Due personalità molto diverse, si sono prestati a una breve intervista per raccontarci chi sono e quali sono i loro progetti.

DI MICHELA BOTTA

Don Claudio

“ *La mia fortuna? Aver incontrato persone sorridenti* ”

«Sono nativo di San Vitale una piccola frazione di Busca, una realtà agricola, semplice, carica di valori umani e religiosi. Siamo una famiglia numerosa: 4 fratelli, 1 sorella, papà e mamma. Ho frequentato le elementari a San Vitale e poi le medie inferiori e superiori in Seminario. A 26 anni dopo 15 anni di Seminario sono diventato sacerdote. Sono tifoso del Milan!»

Quando è arrivata la tua vocazione?

«Ho avuto la fortuna di essere circondato da preti santi sorridenti, il mio parroco don Gaspare Lumello e il missionario padre Michelangelo. Da allora, dalla seconda elementare, il mio desiderio è stato quello di essere come loro. Ho avuto poi la fortuna di crescere in una famiglia religiosa ove la messa quotidiana (facevo il chierichetto prima di andare a scuola) e la preghiera erano una cosa normalissima. Ecco, quando nella tua vita hai la fortuna di incontrare persone dolci, sorridenti e di una grande fede, lì ha inizio la tua vocazione. Sono entrato in Seminario in prima media, a quei tempi si stava 2/3 settimane senza vedere i genitori, non facile per un ragazzo come me legatissimo alla famiglia, ma non impossibile. In Seminario infatti non è sempre stato tutto facile, ma ho trovato sacerdoti e seminaristi più grandi che mi hanno sempre voluto bene e incoraggiato».

«Il parroco è colui che cammina accanto a noi, con in cuore una fede. A Busca ho imparato a essere sacerdote, ora sono con voi a contemplare la bellezza della vostra comunità»

Esperienza da parroco

«La migliore definizione di parroco che posso dare è: “Colui che cammina accanto a noi con in cuore una fede”. Ho iniziato la mia esperienza da viceparroco in una delle più belle e grandi parrocchie della diocesi: Busca. Lì ho imparato ad essere sacerdote grazie ai tantissimi giovani e ragazzi che venivano all’oratorio ogni giorno, ai 2-3 Recital-Musical annuali, ai 7 campi scuola, ai sabati sera alternativi con i dj e grazie ai vicari don Michelangelo Camosso, don Enzo Conte e il carissimo ormai in cielo don Francesco Fino di cui conservo un ricordo indelebile. Dopo questa prima esperienza che mi ha edificato pastoralmente e spiritualmente (il primo amore non si dimentica mai!) mons. vescovo Guerrini mi ha chiesto di assumere come parroco la guida delle parrocchie prima di Torre San Giorgio e poi, dopo qualche mese, di Vil-



lanova Solaro. Sono parrocchie in cui ho conosciuto e conosco tanta brava gente desiderosa di mettersi al servizio in svariati campi per il buon Dio. Negli ultimi tempi si sono aggiunte le Parrocchie di Cervignasco e Via dei Romani e in questi mesi Scarnafigi e Ruffia con il confratello don Silvio».

«Spesso il nostro difetto è di guardare tutto a partire da noi stessi, dagli interessi o dai pregiudizi. Guardiamo le cose per usarle, perdendo così la loro bellezza e verità»

In quale modo intendete vivere questa convivenza tra le sei parrocchie?

«Mi faccio aiutare da una storiella che dice bene il senso del mio essere a Scarnafigi: un giorno cinque amici decidono di fare un lungo viaggio a piedi. Erano un monaco, un ladro, un pittore, un ricco e un saggio. Il primo giorno camminano nel deserto. Alla sera si fermano e cercano un riparo per la notte. Trovano una grotta. Entrano insieme. Il monaco guarda la grotta e dice: “Terminato il nostro viaggio verrò qui e userò questa grotta come cella per fare l'eremita”. Il ladro dice: “Terminato il viaggio verrò qui; questo sarà il mio rifugio, qui nessuno riuscirà a trovarmi”. Il pittore, vedendo la parete nera, ma anche grigia, con sfumature rosa e verdi e splendidi giochi di luci e ombre esclama: “Terminato il viaggio verrò qui e dipingerò l'interno di questa

grotta”. Il ricco, che in città non riusciva mai a dormire tranquillo perché aveva in casa un immenso tesoro, dice: “Terminato il viaggio vengo a vivere qui. Faccio una fossa e vi metto tutti i miei tesori. Qui non viene nessuno a rubare. E poi, finalmente, dormo sereno”. Il saggio entra nella grotta, la guarda attentamente ed esclama: “Com'è bella questa grotta!”.

Trovo illuminante questo racconto. I primi quattro, pur così diversi tra loro, hanno un comune difetto: guardano la grotta a partire dai propri interessi. A loro non importa la grotta in sé, ma l'uso che possono farne. Guardano ciò che è utile. E non vedono veramente la grotta. Solo il saggio sa vedere la grotta. Tutti siamo simili ai primi quattro: faticiamo a vedere davvero le cose e le persone. Guardiamo tutto a partire da noi stessi, dagli interessi o dai pregiudizi. Guardiamo le persone a partire dall'idea che ci siamo fatti in precedenza. Guardiamo le cose per usarle. E, spesso, ci perdiamo la bellezza e la verità delle cose. Il mio progetto è di contemplare la bellezza della grotta, la bellezza della vostra comunità, e di affidare poi il tutto camminando insieme verso il buon Dio».

Cosa vorresti dire a Scarnafigi?

«Da alcuni mesi sono con voi e nonostante la mia buona volontà e il mio desiderio non ho potuto avvicinare che un piccolo numero dei miei nuovi parrocchiani. Spero vivamente nelle benedizioni delle famiglie, di conoscermi e così portarvi nelle mie preghiere e davanti all'altare dell'Altissimo. Fin d'ora siete tutti nel mio cuore e nelle mani del buon Dio. È nel rivolgermi per la prima volta la mia parola sento anzitutto il bisogno e il dovere di ringraziare tutti voi, per le imponenti dimostrazioni di affetto e di stima che mi avete dato in occasione del mio ingresso con don Silvio. In particolar modo, ringrazio tutte le autorità che hanno dimostrato tanta premurosa attenzione, i membri del Consiglio Pastorale e le svariate associazioni».



Don Silvio Sartore, il vescovo mons. Giuseppe Guerrini e don Claudio Lerda



Don Silvio

“*La vocazione chiama tutti, ognuno a modo suo!*”

« Sono nato il 14 settembre 1978 a Saluzzo, sono cresciuto e vissuto nella comunità tra Monastero di Busca e

Castelletto Busca. Ho intrapreso la scuola alberghiera e proprio in quegli anni ho deciso di entrare in seminario. Il 4 marzo 2006 sono stato nominato diacono a Santa Maria di Paesana e il 30 settembre sono stato ordinato sacerdote a Sanfront».

Che cos'è per te la vocazione?

«Quando si parla di vocazione si pensa solo a certe categorie, che sia una chiamata di Dio verso la vita religiosa, la vita dei preti. Invece vocazione è per tutte le persone, per la vita matrimoniale, per chi svolge un servizio a favore della comunità. È Dio che ti chiama con amore e tu, in qualità di cristiano, rispondi donando quello che sei, quello che hai o almeno ci provi. Non sempre è facile farlo, ma credo che sia umanamente e cristianamente molto realizzante: ti rende felice!».

Esperienza da parroco

«Posso dire di aver già avuto qualche esperienza come parroco. Sono stato a Sanfront, quattro anni a Revello, un anno a Dronero, quattro a San Martino e Crociera di Barge e ora nell'ultimo periodo nella vicaria di Pianura».

«Nel prossimo triennio, sia a livello diocesano che nazionale, cercheremo di potenziare il rapporto tra i giovani delle varie comunità e la Chiesa»

«Il numero del clero sta diminuendo, cresce l'esigenza di collaborare con i laici, la parrocchia non è solo dei parroci, ma di tutti coloro che credono»

Ci sono progetti per il futuro?

«Al momento il mio obiettivo è di conoscere e farmi conoscere dalla comunità di Scarnafigi. Capire quello che si faceva per provare a migliorarlo, correggere quello che non funziona e potenziare le varie occasioni. Scarnafigi è particolarmente seguita da don Claudio, io mi occupo principalmente dei giovani. Nell'ultimo anno qui a Scarnafigi ho seguito l'oratorio, il gruppo giovanissimi, il post cresima e l'estate ragazzi. Nel prossimo triennio, sia a livello diocesano che nazionale, cercheremo proprio di potenziare questo aspetto, il rapporto tra i giovani delle varie comunità e la Chiesa. Papa Francesco nel 2018 celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Nella lettera che il papa scrive si rivolge ai giovani: “fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori”.

Per il futuro al momento non ci sono progetti in ballo, con l'arrivo del nuovo vescovo Cristiano Bodo le cose sicuramente cambieranno, stiamo aspettando le nuove linee guida».

C'è qualcosa che vorresti dire agli scarnafigesi?

«Vorrei invitare gli scarnafigesi a riconquistare quello che è proprio nell'ambito della fede. Da quando sono qui ho visto cose belle e cose buone, gente disponibile e con l'aiuto dei sacerdoti, tutti insieme, possiamo riacquisire un'affezione al Signore e alla parrocchia. Il numero del clero sta diminuendo, cresce l'esigenza di confrontarsi e collaborare con i laici, la parrocchia non è solo dei parroci, ma di tutti coloro che credono».

Estate ragazzi si va in scena!

Un centinaio i partecipanti delle Elementari e delle Medie, provenienti da Scarnafigi, Ruffia, Cervignasco, Via del Romani, Torre San Giorgio e Villanova Solaro

SIVA IN SCENA
LANTÉ DI VIVENS E UNA PARABOLA

DI MICHELA BOTTA



Foto di gruppo con mons. Cristiano Bodo

Giradischi, botteghini, mezzepunte e buttafuori sono le quattro squadre che fino al 15 luglio si sfidano nei vari giochi e nelle attività teatrali guidati da una quindicina di animatori, tre responsabili (Annalisa Barbero, Michela Botta e Elena Carena) e il parroco don Silvio Sartore.

È il teatro, infatti, il tema che accompagna i nostri ragazzi nelle quattro settimane dell'Estate Ragazzi 2017. I bambini iscritti sono un centinaio, dalla prima elementare alla terza media e provengono dalle parrocchie di Scarnafigi, Ruffia, Cervignasco, Via del Romani, Torre San Giorgio e Villanova Solaro.

Giornate indimenticabili

La settimana si sviluppa in quattro giornate: il lunedì pomeriggio

giochi in Oratorio a Scarnafigi, il martedì uscita al parco acquatico “Cupole Lido” di Cavalleraggione, il giovedì mattina compiti e al pomeriggio bicicletate e giochi ad acqua e il venerdì gita!

Tra le uscite del venerdì sono previste la visita al Castello della Manta e al parco avventura Salgari Campus, la giornata al mare ad Arma di Taggia e la camminata a Pontechianale.



Il gruppo degli animatori

Il grande giorno di Octavia al castello della Manta

Alla presenza del prefetto di Cuneo, presentata l'associazione dei paesi della pianura saluzzese che insieme rappresentano l'“ottava sorella” della provincia Granda

Nella splendida cornice del castello di Manta, i comuni della pianura Saluzzese, che insieme rappresentano l'ottava delle “sette sorelle” della provincia di Cuneo, sabato 10 giugno hanno presentato al territorio la loro “creatura”: Octavia.

Per dire che ci siamo

Un'associazione, come ha spiegato il presidente Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi, che non vuole essere né politica, né tantomeno contro qualcuno, ma che intende dare voce e peso alle istanze di un vasto territorio molto spesso trascurato dalle istituzioni, pur vantando numeri e potenzialità alla pari delle sette principali città della provincia Granda: Saluzzo, Savigliano, Fossano, Bra, Alba, Mondovì e Cuneo.

All'affollatissimo convegno inaugurale nella Sala delle Grottesche, con l'accoglienza della property manager del Fai, Silvia Cavallera, ha partecipato anche il prefetto di Cuneo, Giovanni Russo, che si è complimentato per l'iniziativa, augurandole un fruttuoso cammino all'insegna della partecipazione e del senso civico.

C'era una volta

In apertura, il giornalista Osvaldo Bellino aveva introdotto l'incontro improvvisando la metafora delle sette sorelle cresciute felici e contente in una grande provincia tutta per loro, ma che, nella stagione delle vacche magre, si trovarono a fare i conti con i parenti poveri da loro trascurati, i quali, un bel giorno, salirono al castello per annunciare al mondo la nascita dell'ottava sorella.



Il ricevimento nel parco del castello di Manta

Una nuova storia

La seconda parte della storia (cosa potrà fare Octavia) è stata raccontata da Annagloria Buonincontri della società di marketing turistico “Ideazione”, illustrando le potenzialità dello studio di fattibilità finanziato dalla Regione Piemonte per la valorizzazione del territorio di Octavia; dall'industriale Franco Biraghi, ex presidente dell'Unione industriale di Cuneo, che ha sottolineato i pregi dei piccoli paesi, “dove ancora si può ragionare con il buon senso”; dal console del Touring Club per la provincia di Cuneo, Filippo Ghisi, che parlava della possibilità di mettere in rete la cultura e le tradizioni del territorio; e dal sindaco di Manta, Mario Gua-



La presentazione di Octavia nella Sala delle Grottesche a Manta

sti, implacabile nell'affermare la ferma volontà di far crescere Octavia, in replica al consigliere regionale Paolo Allemano, già sindaco di Saluzzo, che invece ne aveva appena messo pubblicamente in dubbio l'utilità. Parole di convinto incoraggiamento per Octavia, sono venute dagli interventi della presidente dell'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia, Franca Billio, e dal presidente dell'Azienda

turistica locale del Cuneese, Mauro Bernardi.

Primi passi nel parco

La serata è poi continuata nel parco del castello, dove ogni paese di Octavia ha allestito lo stand con le specialità del proprio luogo, tra bagna cauda, fritto misto, formaggi, piccoli frutti, salsiccia alla brace e tante altre specialità.

Piacere, Octavia!

I Comuni e le specialità della nuova associazione

CARDÈ

La nobiltà contadina del Saluzzese: dal Marchesato alle testimonianze di una storia comune.

CAVALLERLEONE

Cultura, storia e evoluzioni della tradizione produttiva della Seta.

FAULE

La bagna cauda, la tradizione, i prodotti e il carattere “piemontese”, tradizioni culinarie e ricette tipiche.

MANTA

Frutta, castagne e vino: l'agricoltura

di collina tra storia, mito e produzione industriale.

MURELLO

Leggere il territorio attraverso la letteratura: “La bufera” come chiave interpretativa di una zona e di una storia.

RUFFIA

La lavorazione dei cereali, dalle farine ai dolci e ai biscotti tipici del territorio

SCARNAFIGI

Il ciclo del latte, dalla mucca ai formaggi tipici del territorio.

TORRE SAN GIORGIO

Il fritto misto, il carattere “piemontese” della migliore tradizione culinaria del territorio.

VILLAFALLETTO

Rituali, balli, canti, dialetto: le “voci” e i suoni del territorio di Octavia.

VILLANOVA SOLARO

La tradizione piemontese del mobile barocco, tra passato e presente.

VOTTIGNASCO

L'allevamento dei maiali e la lavorazione della carne suina.

L'insegna dell'asilo patrimonio comune

Recuperato e ricollocato nella nuova sede della Scuola materna uno dei simboli della Comunità scarnafigese

Nell'ampio e ben curato giardino del nuovo asilo "San Vincenzo" è stata sistemata l'insegna che, per oltre centocinquant'anni, ha contraddistinto l'ingresso dell'asilo precedente, ora demolito, ubicato in via Capello 2. L'operazione, fortemente voluta dall'attuale Consiglio d'Amministrazione, è stata realizzata grazie alla disponibilità e all'impegno dell'Amministrazione comunale e delle ditte Bongiasca Costruzioni di Sampeyre e Massimo Magliocco di Scarnafigi. In particolare, Bongiasca Costruzioni ha attuato gratuitamente le necessarie opere edili per la posa in opera dell'insegna, così come Massimo Magliocco per la parte di sua competenza.

Testimone generazionale

«L'insegna metallica recuperata, assieme alla parte superiore dei pilastri in mattoni e capitelli in pietra di Barge - osserva il presidente dell'Asilo, Pier Cavigliasso -, risale al 1852: punto di riferimento e testimone discreto del passaggio di migliaia di bambini e

genitori, suore ed insegnanti, cuoche e bidelle, donne e uomini in servizio di volontariato, animatori ed assistenti educatrici per l'oratorio femminile, presenze continue di generosità e vicinanza alle svariate esigenze».

Omaggio all'infanzia

«Abbiamo voluto con noi l'opera (d'arte, veramente) - continua Cavigliasso - per ricordare tante cose personali e generali, ma, soprattutto, per rendere omaggio alla fonte inesauribile di formazione infantile ed informazione iniziale che ha donato alla comunità scarnafigese un tessuto connettivo, resistente e persistente, di umanità, di cultura ed educazione, con lo sguardo perennemente rivolto al futuro come desiderano, da sempre, gli scarnafigesi. Giusta e doverosa riverenza al passato, ma

incessante impegno per preparare sempre meglio i bambini per domani».

giuse un tessuto connettivo, resistente e persistente, di umanità, di cultura ed educazione, con lo sguardo perennemente rivolto al futuro come desiderano, da sempre, gli scarnafigesi.

Giusta e doverosa riverenza al passato, ma



L'antica insegna dell'asilo restaurata



Il vescovo mons. Cristiano Bodo con i bimbi dell'asilo

Il vescovo di Saluzzo in visita all'asilo

Invitato dal presidente Piero Cavigliasso, monsignor Cristiano Bodo ha pranzato e chiacchierato a lungo con i bambini e le maestranze della Scuola materna

Mercoledì 31 maggio è stata una bella giornata all'asilo San Vincenzo: la visita del nuovo Vescovo della diocesi di Saluzzo, mons. Cristiano Bodo, che ha accolto con disponibilità ed entusiasmo l'invito rivoltagli pochi giorni prima dal presidente dell'ente Piero Cavigliasso.

Benvenuto, vescovo!

Il vescovo è giunto verso le 11,30 accompagnato dai parroci di Scarnafigi, don Claudio Lerda e don Silvio Sartore, e da don Lorenzo Sapino. Dopo l'opportuna visita alla struttura, c'è stato un simpatico e prolungato periodo di socializzazione con i bambini (una preghiera, canti in italiano ed inglese, saluto del vescovo ed intrattenimenti d'allegria molto apprezzati).

Cassetta dell'orto

A seguire, il pranzo d'occasione, preparato dalla cuoca



Piero Cavigliasso, Cristiano Bodo, Riccardo Ghigo e Lorenzo Sapino

di casa, con menù identico per tutti, bambini ed adulti. Prima del commiato, gli alunni più grandicelli hanno omaggiato il vescovo d'una cassetta contenente i prodotti ultra-biologici dell'orto didattico dell'asilo coltivato con passione ed interesse dai bambini ospiti.

Più efficienza alla tua energia

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

ELETTROTECNICA SCARNAFIGESE

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

Illuminazione
Antifurti
Automazione
Aspirazione
Videosorveglianza
Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

Quadri elettrici automazione
Quadri elettrici distribuzione
Impianti media tensione
Impianti di bordo macchina
Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Orgoglio contadino

DAVANTI AI PORTICI

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

La sfilata delle mandrie di razza piemontese nel centro di Saluzzo è il trionfo delle nostre tradizioni

Con la citazione della bella poesia dell'ex parroco di Villanova Solaro, mi pare doveroso accennare al suo percorso umano e letterario.



Don Michele Fusero

Dun Füsé

Uomo colto, austero e pio, già prima del Concilio Vaticano II predicava e celebrava la santa messa in piemontese. Ricordo ancora il grande interesse che suscitava nelle persone che assistevano alla messa celebrata in dialetto nella parrocchia villanovese.

Michele Fusero, che ha tra le sue caratteristiche principali la fede, la predicazione del vangelo, la testimonianza e l'amore per il Piemonte, diventa dun Michel Füsé. Nelle sue poesie (scrive con un lessico tipico di Bagnolo Piemonte) estremamente originali ed armoniose descrive emozioni e sentimenti e infonde tranquillità, serenità e amore per la semplicità e per la sua terra con una vena poetica fluida ed arguta tinta di ironia senza mai eccedere.

Fatta questa digressione letteraria introduttiva, mi sembra opportuno legare queste righe sul dialetto piemontese a delle considerazioni, fatti o avvenimenti che intercorrono nella quotidianità delle nostre realtà locali.

Campagna *ëd Füsé dun Michel*

L'é un mar ed verd che a nania adasi, a stent, la gran desteisa drüva dle campagne, cun j'unde dle meliere e dle caussagne e j'arbrere ch'a smijo ed bastiment. Smasì per l'aria un ciüsiuné d'uslin, perfüm dij fen, dla menta, dla lavanda, n'arciam d'amur e un sun ed cioca schin. Na vöja ed pas. Na goj drola ed piasì. Pöi un but d'ala. E el cör ch'a vola a randa al misteri, spassiand vers l'infinè.

A spas cun i marghé

Domenica 21 maggio, come centinaia di altre persone, nel tardo pomeriggio mi stavo sollazzando per corso Italia in una Saluzzo estremamente assoluta, quando un insolito rumore ha attirato l'attenzione degli astanti: un suono sordo, prima attenuato che si andava via via facendo più forte. Un corale e assordate scampanio accompagnava una processione anomala lungo l'elegante passeggiata 'in' dei saluzzesi. Nel corso stavano transitando centinaia di capi bovini in festa, accompagnati da allevatori, pastori, malgari, seguiti da cavalli, muli e cani fedeli. L'unico segnale del loro arrivo, tra lo stupore dei presenti, è stato il suono dei campanacci che si intensificava con l'avvicinarsi delle mandrie.

Vacche superstars

Come delle vere e proprie stars della manifestazione in città, incitate dai suoni dei loro rudun, che portavano al collo, dai loro stessi muggiti di saluto e indirizzate dai comandi dei margari, le vacche di razza piemontese, che avevano lasciato i paesi limitrofi a Saluzzo, hanno sfilato in rumoroso e variopinto corteo per le vie del centro per dirigersi alla rudunà al foro boario. E' stato bello vedere sfilare l'orgoglio contadino e sentire gli applausi meritati per la bella sorpresa. Con pia-

cere, fra l'ovazione ho sentito vicino a me un commento in piemontese fatto ad alta voce: "Parla pa che bele vacche, a j'era da tantu temp chi j veddiu pi nen".

La nostra identità

La manifestazione si inseriva nel programma di riscoperta e valorizzazione della civiltà alpina e in particolare del mondo alpigiano, delle sue pratiche e delle sue tradizioni che, come nel caso della transumanza, costituiscono alcuni degli elementi essenziali dell'identità saluzzese.

La rudunà di fine maggio è l'anticipazione della tramüa, della transumanza di giugno, quando è giunto il tempo 'd purtè 'l vacche en muntagna - purtè 'l bestie, el cavial a l'alp'. E' stato un grande lavoro per gli allevatori che si sono presi cura del bestiame preparando, strigliandolo

e addobbandolo con le cioche e i rudun ed accompagnandolo per chilometri, abbigliati con *ij curpètt cun il sacucin d'la mustra, 'l fular, 'l capel d' travers, ij barbis bin tirà e drit, la cana en man*, ma soprattutto col sorriso e la voce determinata e suadente che comandava i cani attenti e rapidi.

Lessico agro-pastorale

Immediatamente la magica attesa della transumanza mi ha fatto affiorare alla memoria decine di parole, di fonemi, legati a questo fenomeno, che non ricordavo più né avevo più utilizzato nel mio lessico: *marghè, bèrgè, cavial, bestiam, bucin, bergeria, malga, pulenta, tuma, furmagg, muntè a l'alp, desmuntè, desarpè, pastura, pasturagi, gambisa, ciòche, rundun e campanun, batòcc e cana, subiè al vacche e cumandè ij can*.

Come non ricordare poi quanti abitanti 'd Rüfia, Cervignasc, Saluse e 'd Scarnaftis praticano questa usanza della monticazione primaverile agli alpeggi e della demonticazione autunnale nelle proprie cascate o in locazione come affittuari. Conosciamo tutti: *Martin, Biasin Ellena, Pairolo, But, Vittun, ji Luvera, ij Gaveil, ij Bungiuan, ij Gramaia, ij Osella, ji Fulcu...*

Antichi detti e proverbi

Tra le decine di proverbi e detti relativi all'ambito agro-pastorale ne enumeriamo alcuni più significativi dei nostrani, insieme al classico valdostano che determina le date della transumanza:

- *Lé vatsè, Sèn Bernar lé prèn e Sèn Métsël lé rèn* (le vacche, San Bernardo le prende e San Michele le rende). Le mandrie di bovini salgono infatti agli alpeggi a San Bernardo (15 giugno) e fanno ritorno a valle a San Michele (29 settembre), giorno che in valle d'Aosta è dedicato alla *désalpe* (altrove denominata *desalpa* o *disarpa*). Nel basso Piemonte i proverbi più ricorrenti citano *vacche, asu, cavaij* per illustrare il lavoro, i comportamenti umani, le attività campestri e la produttività.

- *La buca a l'e nen straca sa sa nen 'd vaca* (La bocca non è stanca se non sa di vacca) [Invito a terminare il pasto con del formaggio]

- *La vaca e 'l caval bun a l'han nen damanca del bastun e d'l sprun -cun j'asu a-i va 'l bastun* (Con gli asini ci vuole il bastone) [Se necessario ci vuole energia]

- *A l'è mej n'asu ch'am porta, che 'n caval ch'am campa 'n tera*



La sfilata delle vacche piemontesi a Saluzzo

(È meglio un asino che mi porti, che un cavallo che mi butti per terra).

- *'N batocc a peul nen serve per due cioche* (Un batocchio non può servire a due campane) o per deridere persone e atteggiamenti arroganti e stigmatizzare comportamenti grossolani: *-patelavache*: picchia-mucche ovvero: persona grossolana e zotica.

- *Fé el bō e la vaca* (Fare il bue e la vacca; fare il doppio gioco)

- *Fé la vaca* (lavorare svogliatamente)

- *Casca l'asu!* Casca l'asino! [Qui viene il difficile!]

- *An mancansa di cavaj, j'asu a troto* (In mancanza di cavalli trotano gli asini) [Detto di quando un subordinato deve fare un lavoro che spetterebbe a un superiore]

- *Vardeve dai bulo, dai corn d'le vacche e di bō, dai cavaj ch'a arculo, da j'arme da feu* (Guardatevi dai gradassi, dalle corna delle mucche e dei buoi, dai cavalli che rinculano, dalle armi da fuoco) [saggia massima per insegnamento ai giovani].

Ricordo ancora *ün vej barbisun barbet d'la val Pelis* - ora deceduto - che mi diceva nel suo gergo tipico: *"Ambelesi mi e le bestie stuma da puciu, a ij é l'aria, l'eva e l'erba buna. Cusa vôle 'd pi da la vita!"*

Termino così, con questa saggia affermazione e spero possiate passare qualche giorno di vacanze in qualche malga o bergeria, per condividere l'aria buona, la tranquillità e la pace della montagna durante le vostre vacanze.



Genova per noi una bella giornata

DI PAMELA DI MAURO

L'Unitre alla scoperta del capoluogo ligure, dal centro storico al porto, emozioni e suggestioni da ricordare

Domenica 5 marzo il gruppo dell'UniTre, costituito da ben cinquantuno partecipanti scarnafigesi, ha visitato la città di Genova ed è andato tutto molto bene, tempo compreso.

Il giro turistico ha avuto inizio nel centro storico del capoluogo ligure, il secondo per estensione dopo quello di Venezia. Il gruppo, accompagnato da una guida esperta, ha fatto tappa a Belvedere Spianata Castelletto, punto panoramico, un vero "balcone" sospeso sul centro storico con vista a tutto campo sulla città e sul porto. Al posto di questo magnifico belvedere, c'era la fortezza di Castelletto, che fu appunto spianata.

Caruggi e palazzi

Successivamente si è proseguito con un tour in pullman e infine un percorso a piedi nel centro storico medioe-

vale, caratterizzato dai più antichi porticati pubblici di cui si abbia conoscenza in Italia. In questa zona, sono numerosi i caruggi, o carugi, che da Sottoripa tagliano in senso longitudinale la parte antica di Genova. Altre mete sono state: piazza De Ferrari, palazzo Ducale, la cattedrale di San Lorenzo, la casa di Cristoforo Colombo e di Andrea Doria, via Garibaldi ex via Aurea, patrimonio mondiale dell'Unesco per i Palazzi Rolli. Dopo una sosta per la pausa pranzo in un ristorante tipico, il gruppo ha trascorso il pomeriggio passeggiando sul lungomare di corso Italia, giungendo al borgo marinaro di Boccadasse. Il vice presidente Nicola D'Oria commenta: «Genova è una città molto interessante e piena di gente. L'UniTre ringrazia tutti i partecipanti per essersi distinti, come sempre, in persone responsabili, puntuali e divertenti. Proprio un bel gruppo».



Via Saluzzo, 86 - 12030 SCARNAFIGI
Tel. 0175 74509 - @ : rinaudopietresrl@alice.it
www.grupporinaudo.it

Battisti, borse di studio per volare in Irlanda

DI MARTA QUAGLIA

Sara Angaramo e Karolina Barbosa de Lima si sono aggiudicate il viaggio studio messo in palio alla memoria dell'ex sindaco di Scarnafigi

Lunedì 15 maggio nella sala consigliare del Comune di Scarnafigi si è tenuta la cerimonia di consegna di due borse di studio intitolate al compianto Pierino Battisti, già sindaco del paese.

L'iniziativa è stata realizzata grazie alla proficua collaborazione tra il Comune, la signora Anna Perlo e il Lions di Scarnafigi e Piana del Varaita, con l'intento di ricordare Pierino promuovendo iniziative a supporto e sostegno della cultura e della formazione delle giovani generazioni.

Una decina i candidati, tutti iscritti al quarto anno di scuola superiore, per lo più ragazze, hanno fornito alla commissione la loro media dei voti e allegato il loro curriculum vitae.

Le vincitrici

Sulla base dei risultati scolastici, la commissione esaminatrice ha nominato vincitrici Sara Angaramo e Karolina Barbosa de Lima frequentanti rispettivamente l'istituto tecnico commerciale "Carlo Denina" e liceo linguistico "G.Soleri".

A differenza dello scorso anno, in questa edizione il premio prevede la possibilità di partecipare ad una stimolante vacanza studio di due settimane in Irlanda, che permetterà alle vincitrici di approfondire lo studio della lingua inglese, oltre a vivere un'esperienza di vita che consentirà loro di allargare l'orizzonte al futuro. Congratulazioni!



La cerimonia di consegna

Scarnafigi brilla di luce a led

Gli interventi realizzati nell'ultimo biennio: maggiore sicurezza e maggiore risparmio economico ed energetico

Nel biennio 2016/2017 sono stati installati 194 nuovi punti luce led, grazie al contributo di Egea e Enel Sole del Comune di Scarnafigi. Le vie fino ad ora interessate sono via Saluzzo, via Sperino, piazza Europa, via Roma, via Marconi, via Sejsel d'Aix, via Ponte, Strada Monasterolo, Strada Moretta, via Umberto I, via Principe Amedeo, rotonda di via Lagnasco, via Domenico Beccaria, via Bernardino Scotta, via XXV Aprile, via IV Novembre, vicolo Corba, via Capello, via To-

rino, strada Fornasasso e via Caduti per la libertà.

Con queste nuove installazioni l'Amministrazione comunale ha voluto ammodernare i punti luci del paese garantendo ai cittadini maggiore sicurezza e al Comune un maggiore risparmio, sia economico sia energetico. Compatibilmente con le risorse economiche, l'Amministrazione è intenzionata a dotare della nuova illuminazione tutte le vie di Scarnafigi.



Scarnafigi in cronaca

Scuole in cammino record a saluzzo

Domenica 22 gennaio si è svolta la quattordicesima edizione del "Fitwalking del cuore" di Saluzzo: un'edizione da record, perché sono stati superati i 9000 partecipanti.

Fra i vari gruppi partecipanti, uno dei più numerosi è stato quello degli "amici della Scuola Secondaria di Scarnafigi". Le professoresse hanno voluto ringraziare "i genitori, i ragazzi e tutti gli amici della scuola che si sono occupati della vendita dei pettorali e tutti coloro che hanno partecipato nonostante le previsioni meteo fossero avverse!".

Il nostro gruppo è stato il quarto per numero di iscritti: «E' stato - scrivono le maestre - ampiamente superato l'obiettivo che ci eravamo prefissati: sono stati venduti 513 pettorali "normali" e 8 per i nostri amici a quattro zampe! Grazie a questa eccezionale partecipazione, la Scuola Secondaria potrà finanziare il progetto del corso di teatro. Possiamo affermare che la riuscita di questa iniziativa dimostra come sia possibile una proficua collaborazione fra scuola, famiglie e territorio, collaborazione che i genitori, il Comune di Scarnafigi e la Scuola hanno già sperimentato attraverso altre attività e iniziative di cofinanziamento. Augurandoci di crescere ancora insieme ci diamo appuntamento alla prossima camminata».

Marcia e fitwalking con i campioni cinesi

Parterre d'eccezione per l'evento di marcia e fitwalking "Sulle Strade dei Campioni" che si è svolto domenica 12 marzo a Scarnafigi. Erano infatti al via alcuni componenti della nazionale cinese di marcia: Yu Wei, quinto classificato alle Olimpiadi di Rio

de Janeiro nella 50 Km di marcia, ha conquistato il Trofeo Piemonte (distanza 7,5 Km) e la Targa Pino Dordoni, avendo tagliato per primo il traguardo dei 30 Km di marcia in 2 ore 12 minuti e 36 secondi; Wang Zhen, campione olimpico in carica nella 20 Km di marcia, al rientro in un contesto agonistico dopo le Olimpiadi, ha chiuso la 15 Km in 1 h 15' 03" dietro a Diego Chirivì, campione italiano indoor Juniores sui 5000 metri. Al via, ma non in gara, Ma Zhen Xia, campionessa mondiale Juniores. Da segnalare la prestazione di Laura Civiletti, che ha chiuso la prova di 30 Km Targa Pino Dordoni al secondo posto in 3h 21' 41".

Alla giornata hanno partecipato quasi 600 persone tra fitwalkers e marciatori. Questi ultimi hanno preso parte al Trofeo Piemonte organizzato dall'Atletica Fossano.

Per la massima categoria del Trofeo Piemonte (7,5 km) si sono classificati dietro Yu Wei dell'Asd Atletica Fossano, Chirivì Diego del Cus Torino e Wang Zhen dell'Atletica Canavesana. Nella categoria Esordienti (1 Km) Greta Vaschetto dell'Asd Hammer Team, Raso Gabriele e a seguire Bertolone Beatrice dell'Atletica Team Carignano.

Nella categoria Ragazzi e Ragazze (2 km) Francesco Piccarolo del Cus Torino, Sofia Giovannini del Cus Torino e Sara Perotti dell'Atletica Alessandria.

Primo cadetto maschile a tagliare il traguardo (5 km) Matteo Mandarino dell'Atletica Team Carignano, seguito da Gianluca Carpinello dell'Atletica Carmagnola e da Davide Redana anche lui dell'Atletica Carmagnola. Sul podio per le cadette (3 Km) Alessia Titone della Safatletica SSD di Torino, Elisa Giuliani del Cus Torino e Alice Goffi dell'Atletica Team Carignano.

Sulle orme del paese

di ELISA GALLO

Fiera di primavera evento sempreverde

Nonostante il tempo capriccioso, il 25 marzo è stata inaugurata una manifestazione che ormai fa parte della tradizione scarnafigese: la Fiera di Primavera, alla sua venticinquesima edizione.

Alla presentazione, il solito irriverente Piero Cavigliasso, dopo i saluti iniziali, ha lasciato la parola al sindaco Riccardo Ghigo, che ha sottolineato come "25 anni sono un anniversario importante, il segno tangibile che la Fiera di Primavera ormai è diventata uno degli appuntamenti imprescindibili per la nostra zona", riconoscendo il merito di questo successo all'ideatore della manifestazione, Piero Cavigliasso, e a chi gli è succeduto nel comitato festeggiamenti, mescolando insieme tradizione e innovazione: Massimo Magliocco e l'attuale presidente Federica Cravero.

Il sindaco si è poi rivolto alle autorità politiche presenti (il consigliere regionale Paolo Allemanno, la deputata Chiara Gribaudo e il consigliere Provinciale Luciano Alessio), affermando che "stiamo lavorando con i comuni di Ottavia per presentare la richiesta di finanziamento regionale che ci consenta di sistemare finalmente l'ala Comunale, un angolo del 1500 che necessita seriamente di essere ristrutturato. Credo che abbiamo dimostrato di essere un Comune virtuoso, che sa gestire il proprio patrimonio per la cura del paese. Sono fiducioso che questo atteggiamento verrà premiato dalla autorità competenti".

Infine Ghigo ha presentato due nuovi progetti per il futuro piano colore, con l'obiettivo di rendere uniformi le abitazioni che si affacciano sulla piazza.

La deputata Gribaudo, portavoce della Camera dei Deputati si è di-



Il gruppo di Scarnafigi al "Fitwalking del cuore" a Saluzzo



Fitwalking "Sulle strade dei campioni" a Scarnafigi



L'inaugurazione della Fiera di Primavera

chiarata d'accordo nel "lasciare spazi finanziari a chi come voi fa investimenti come questi. Per quanto possibile quindi proveremo a fare la nostra parte. Continuate a tenere viva la memoria dei nostri valori popolari attraverso manifestazioni come queste".

Anche Paolo Allemanno ha riscontrato "una grande passione per il luogo che si amministra e molto dinamismo" e la disponibilità della Regione nell'appoggiare iniziative di Comuni virtuosi.

È anche intervenuto Roberto Civaleri, direttore della Cassa di Risparmio di Saluzzo. Durante la cerimonia i presenti sono stati intrattenuti dalla piccola orchestra "Power Flower" e dalla bellissima voce di Sandra Parola. Alla fine della cerimonia il classico taglio del nastro.

La domenica mattina qualche fastidiosa goccia di pioggia ha disturbato i festeggiamenti, mentre nel pome-

riggio un bel sole ha permesso alle strade del paese di riempirsi di visitatori, che hanno passeggiato tra le bancherelle del mercato, la kermesse enogastronomica, i canti popolari e le varie esposizioni di auto d'epoca e di macchinari agricoli, dislocati tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Gallo.

Contributo ai neonati, il comune raddoppia

Il 29 marzo la Giunta di Scarnafigi ha approvato il raddoppio della propria quota di contributo da erogare alle famiglie dei neonati scarnafigesi.

Nell'ambito della convenzione esistente tra il Comune e la Filiale di Scarnafigi della Cassa di Risparmio di Saluzzo, infatti, la Banca offre ai genitori dei neonati scarnafigesi la possibilità di aprire un libretto a risparmio nominativo intestato al bambino, con

all'interno la somma complessiva di €. 100,00, di cui, sino ad oggi, €. 50,00 offerti dalla Cassa di Risparmio, ed €. 50,00 dal Comune di Scarnafigi.

A partire da quest'anno, il contributo elargito dal Comune passa ad €.100,00 e le famiglie avranno, così, inseriti sul conto complessivi €.150,00.

«Sappiamo bene che 50 euro nell'economia familiare non spostano molto - spiega il sindaco Riccardo Ghigo - ma questo piccolo aumento vuole avere soprattutto un valore simbolico. Questo vuole essere un segnale da parte dell'Amministrazione comunale per porre in evidenza il problema delle scarse nascite che, dati nazionali alla mano, non riguarda solo Scarnafigi, ma l'intero Paese. Una comunità senza bambini è destinata a scomparire. Speriamo, anche con questo piccolo gesto, che il trend delle nascite nei prossimi anni torni a crescere».

Prima comunione per 22 bambini

Domenica 7 maggio, ventidue bambini della seconda elementare hanno ricevuto la loro prima Comunione. A celebrare la funzione è stato don Claudio Lerda, sotto gli occhi delle catechiste che hanno seguito i bambini: Anna Magliocco e Federica Cravero.



I bambini della Prima Comunione

Santa Cresima per 26 ragazzi

Il 3 giugno ventisei ragazzi hanno ricevuto la santa Cresima. Le catechiste che hanno accompagnato i ragazzi nel percorso sono Lucia Ceirano, Maria Teresa Ballario e Maria Caldera. La cerimonia è stata presieduta da monsignor vescovo Cristiano Bodo, con don Claudio Lerda e don Lorenzo Sapino.



I ragazzi della Cresima

Scuole in festa e... in cammino!

Domenica 11 giugno, bambini, ragazzi e famiglie, hanno partecipato alla camminata di beneficenza organizzata dalla scuola elementare e media di Scarnafigi. La finalità della passeggiata, che si è dispiegata lungo le vie del paese, era quella di raccogliere fondi indirizzati alle scuole. Dopo il percorso, di alcuni chilometri, i partecipanti sono stati ristorati dal rinfresco preparato dalle mamme dei bambini. Il gruppo si è ritrovato nella palestra comunale, dove è andato in scena uno spettacolo teatrale e musicale preparato dai ragazzi. L'evento è stato organizzato dal comitato "Scuole in festa".



Scuole in festa



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

Conclusa la piazza si va avanti col resto

DI ELISA GALLO

Nel prossimo programma dei lavori pubblici, piano colore nel centro storico, manutenzione della caserma dei carabinieri, asfaltature, videosorveglianza e riqualificazione dell'ala



Il progetto del piano colore

In occasione dell'ultima Fiera di Primavera, il 25 marzo, è stata inaugurata la nuova piazza Vittorio Emanuele, completamente ristrutturata. Ne parla il sindaco Riccardo Ghigo, che fa il punto anche sugli altri cantieri.

In cosa è consistito l'intervento?

«Si è scavato, si è fatto un fondo con cemento a rete e infine si è posata la pavimentazione in pietra di Luserna. Sono stati poi aggiunti alcuni elementi d'arredo. È stata costruita una rotonda utile per rallentare il traffico. Ora la piazza è a disco orario da entrambi i lati. Penso che Scarnafigi si sia dotata di un bel salotto. Dopo i primi disagi dovuti ai lavori, soprattutto per i negozi, mi auguro che la popolazione sia soddisfatta del risultato».

*Il sindaco Riccardo Ghigo:
 «Dopo appena due anni e mezzo dall'avvio del nostro mandato, abbiamo realizzato quasi completamente il nostro programma»*

Qual è stato il costo complessivo?

«Il preventivo totale era di 271 mila euro, che però è stato aggiudicato con il 26% di ribasso. Il ribasso d'a-

sta verrà utilizzato per la continuazione dei lavori, ad esempio per i marciapiedi e per l'arredamento. Quindi possiamo dire che la cifra è 220 mila euro».

Quali sono gli altri lavori pubblici in programma?

«Prima di tutto, è stato ultimato l'arredamento in via Saluzzo. Verranno poi installati 106 punti luce a Led, per un totale di 39 mila 500 euro. La nostra intenzione è di installare un impianto di videosorveglianza per controllare le entrate negli ingressi del paese, contro i furti. La spesa per questo progetto ammonta a circa 20 mila euro.

Sono previsti la manutenzione straordinaria della caserma dei carabinieri, per 20 mila euro, il prolungamento di via Giovanni Paolo II, l'asfaltatura di via Braida e la realizzazione di area San Rocco. In piazza Gallo, pavimentazione in porfido, parcheggi, aiuole e alberi. Il Comune è in attesa di finanziamenti tramite il bando di Ottavia per un progetto di riqualificazione dell'ala Comunale finalizzato a rendere più fruibili gli spazi, per avere un salone al centro del paese con botteghe e dehors dei prodotti locali.

Partirà anche il piano colore, se i proprietari aderiranno, per quanto riguarda piazza Vittorio Emanuele, per armonizzare meglio il centro storico.

Siamo comunque molto soddisfatti perché, dopo appena due anni e mezzo dall'avvio del nostro mandato, abbiamo realizzato quasi completamente il nostro programma. Ma non ci fermiamo qua».

FORMAGGIO
PIEMONTINO

SENZA LISOZIMA E CONSERVANTI



PRODOTTO IN PIEMONTE
ESCLUSIVAMENTE CON LATTE PIEMONTESE

VALGRANA

seguici su **facebook**

www.valgrana.com

scopri le nostre **gustose video ricette** su **YouTube**